

BOLOGNA SETTE

prova gratis la
versione digitalePer aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserito di **Avvenire**

A Palazzo Pepoli mostra dello Fscire sul Vaticano II

a pagina 2

Terra Santa, pellegrini di pace e comunione

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Oggi la Giornata mondiale con la raccolta di fondi in tutte le parrocchie. Ieri sera la Veglia in Cattedrale con Zuppi. Papa Leone XIV invita alla celebrazione ricordando la sua esperienza personale in Perù: «Vicinanza e solidarietà aiutano intere comunità»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Quando ero sacerdote e poi vescovo missionario in Perù, ho visto con i miei occhi come la fede, la preghiera e la generosità dimostrate in questa Giornata possano cambiare intere comunità». Lo afferma papa Leone XIV in un videomessaggio diffuso per la 99ª edizione della Giornata mondiale missionaria, che si celebra oggi sul tema «Sostieni la speranza. Preghiera e offerte per le giovani Chiese» e durante la quale, spiega il Pontefice, «tutta la Chiesa si unisce in preghiera per i missionari e per la fecondità del loro lavoro apostolico». Leone XIV, quindi, attinge alla sua stessa, lunga esperienza di missionario per invitare a celebrare la Giornata. Il suo invito, rivolto ad ogni parrocchia cattolica del mondo, è a partecipare alla Giornata perché «le vostre preghiere e il vostro aiuto servono a diffondere il Vangelo, sostenere programmi pastorali, di catechesi, costruire nuove chiese e rispondere ai bisogni sanitari ed educativi dei nostri fratelli e sorelle nei territori di missione».

Nella nostra diocesi, ieri sera si è svolta in Cattedrale la Veglia missionaria, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Oggi la celebrazione è in tutte le parrocchie e comunità, e la solidarietà concreta si manifesterà con la colletta delle Messe, il cui introito va inviato in Curia attraverso il c/c IT02S0200802513000003103844 intestato ad Arcidiocesi di Bologna e con causale «Offerta GMM 2025». Ma anche durante l'anno, l'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, guidato da don Francesco Ondedei, promuove attività e momenti di preghiera e riflessione su temi missionari. «Ogni anno - spiega don Ondedei - organizziamo viaggi missionari rivolti sia a giovani sia ad adulti per conoscere ed incontrare popoli e culture, frequentare ed imparare dalle giovani Chiese del continente africano. L'estate scorsa, ad esempio, un gruppo di universitari si è recato, con la mia guida, in Tanzania». In questo Paese africano, infatti, si trova la Missione che da oltre 50 anni costituisce il frutto



I giovani partecipanti al viaggio missionario in Tanzania dell'estate scorsa, assieme a don Ondedei nella missione Bagamoy

Per i missionari preghiera e aiuto

to del gemellaggio fra la nostra diocesi e quella di Mapanda prima e ora di Mafinga, con la presenza di sacerdoti, religiose, religiosi e laici nelle parrocchie prima di Usokami e ora di Mapanda. «Quest'anno una parte dei giovani che ha partecipato alle esperienze estive, riuniti in "Missio-giovanibo", propone un percorso per giovani coetanei, che abbiano o meno vissuto esperienze simili - aggiunge don Francesco -. Il primo incontro sarà sabato 25 alle 17.30 al Centro Cardinale Poma (via Mazzoni, 8) con un "Aperitivo missionario": un momento informale, per conoscersi e interrogarsi, in base ad alcune domande: "Hai voglia di metterti in cammino, di scoprire cosa significa essere missionari oggi?", "Vuoi viaggiare e conoscere meglio il mondo e te stesso?".

E a proposito di giovani, don Ondedei ricorda il suo primo incontro col mondo della missione, quando era universitario. «La prima volta che ho visto la foto di un missionario non avevo capito che fosse un missiona-

rio - spiega -. Un prete leggeva il suo necrologio al posto dell'omelia, era stato ucciso in Uganda. Non mi sono rattristato ma ho sentito un fervore. Invece che di morte, l'albero che nel mio cuore e nella mia mente ascoltava, buttava fuori le foglie». Padre Egidio, così si chiamava, fu ucciso da una raffica di mitra insieme alla donna che accompagnavano in ospedale - ricorda ancora -, mentre fu ferito non mortalmente il confratello che viaggiava con lui. Per lui i soccorsi arrivarono in tempo e poi raccontò di alcune parole che padre Egidio pronunciò prima di morire: chiese che la sua vita fosse data per la pace in Uganda. Io, da quella Messa, non ho smesso di incontrare missionari, cioè cristiani che hanno maturato nella vita frutti degni del Vangelo. Ma ho incontrato anche tanti non cristiani come compagni di cammino. Ed è come se tornasse a me la benedizione di quelle parole a Messa: è vero che non svanisce mai e mi fa sperare che vale sempre la pena amare fino in fondo».

Giovedì 23 la festa della Dedicazione della Cattedrale

Giovedì 23 ottobre ricorre la festa annuale della Dedicazione della Cattedrale di San Pietro, «chiesa madre» dell'arcidiocesi. Come di consuetudine, l'arcivescovo Matteo Zuppi convoca i ministri ordinati (sacerdoti e diaconi) per celebrare, nel segno del Tempio, il legame con la Chiesa Madre e per ravvivare il dono che hanno ricevuto con l'imposizione delle mani per l'edificazione dei fratelli. Il programma prevede: alle 9.30, in Cripta, canto dell'Ora Terza; a seguire, riflessione di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, sul tema: «Immaginare la pace» (riservato a sacerdoti e diaconi); alle 11.15 in Cattedrale, concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo.

conversione missionaria

«Ti dico una cosa», parole e fatti di pace

Potrebbe sembrare un modo di esprimersi infantile: «Ti dico una cosa», perché in modo appropriato si dovrebbe precisare: ti comunico una notizia, ti trasmetto un'informazione; in ogni caso ti dico «una parola». In realtà si tratta di una profonda verità, di cui il linguaggio biblico è portatore: le parole non sono vuoti soffi di voce, ma sono fatti, realtà. In principio «Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu» (Gen 1, 3), fino a raggiungere l'apice quando «Il Verbo (la Parola) si fece carne» (Gv 1, 14). Per Dio «dire» e «fare» si equivalgono!

Se le parole non sono fatti, rimangono nomi vuoti, fino a diventare maschere che coprono il nulla, ipocrisia che nasconde l'inganno. Dire: «Ti amo», significa volere il bene dell'altro, impegnarsi senza riserve, per sempre.

Questo è vero sempre, particolarmente per i dialoghi di pace: se parlare di pace non coincide con la realizzazione delle condizioni di giustizia, allora la diplomazia copre gli interessi inconfessabili dei prepotenti. Questo ci insegna la liturgia rinnovata, invitandoci a scambiarsi non tanto il «segno», bensì il «dono» della pace che il Signore è venuto a portarci riconciliando il cielo e la terra.

Don Stefano Ottani

IL FONDO

Quei volti giovani di paura e di speranza

La voglia di pace prende forma nella preghiera e nel volto di speranza donato alla cronaca di questi giorni. Così vedere qui, mentre si gioiva per la sia pur fragile tregua a Gaza, una ventina di giovani ucraini accolti dai loro coetanei dell'Azione Cattolica, in una settimana di incontri e nuove conoscenze, desta il cuore e fa capire che sono le relazioni il tesoro da custodire. Per ricostruire. E per dare fiducia a quel cammino di pace che si auspica pure in quei territori. Per non soccombere alla logica delle armi e della distruzione dell'altro, si è chiamati a diventare artigiani, veri e propri tessitori, per costruire e aprire la comunità come casa della pace. Sicché martedì scorso, in un incontro con l'Arcivescovo, i responsabili di A. C. e della realtà ucraina, quei ragazzi dai volti intristiti dal dramma che stanno vivendo nel loro Paese hanno raccontato il proprio carico di sofferenze, ricordando amici e parenti che non ci sono più, con in mano i cartelli con le foto delle loro case, edifici, ospedali, scuole, prima delle bombe e dopo distrutti e ridotti a macerie. Non si può vivere nella paura attendendo un drone ma nella speranza di un incontro umano che accolga e abbracci, coinvolga in qualcosa e in qualcuno più grande. E gli abbracci guariscono. Ed è ciò che è avvenuto qui, ancora una volta sotto i nostri occhi, segno che momenti e luoghi di pace si possono vivere sempre, senza soccombere alla paura e all'indifferenza. C'è un bene grande che opera oggi nel mondo e nella città, presente in milioni e milioni di gesti quotidiani che non fanno notizia ma che sono l'inequivocabile presenza di quell'amore che salva. Il cristianesimo inizia così nuovamente nei gesti di accoglienza e di educazione, in famiglia, in comunità e in oratorio, nelle corsie degli ospedali, nei binari delle stazioni e sui treni dei pendolari, nelle aule di scuola e università, in ufficio e in azienda, nei campi di gioco e nei teatri, in librerie e luoghi di cultura, nelle vie della città, sotto i portici, nei negozi, bar e ristoranti, là dove la gente vive, si parla e domanda. E incontra. Bologna che promuove pace, pur ferita nei giorni scorsi da alcuni atti di violenza anni '70, sa che la Costituzione e la democrazia sono i pilastri di una convivenza pacifica e costruttiva. Il cardinale Ravasi il 14, aprendo magistralmente l'anno del Centro Culturale San Domenico, ha ricordato, riprendendo Karol Wojtyła, che non c'è speranza senza paura ma anche che non c'è paura senza speranza.

Alessandro Rondoni

DOMANI

Gli universitari pellegrini alla Vergine di San Luca

Domani a partire dalle 17 si terrà «Camminiamo in alto. Universitari alla Madonna di San Luca», pellegrinaggio in occasione dell'inizio dell'Anno accademico. Dalle 17 all'Arco del Meloncello è previsto l'inizio della salita camminando, pregando e condividendo in piccoli gruppi. All'arrivo al Santuario, prima di entrare, ci sarà la mostra «Università. Qui si accende la vita». Una volta entrati, si terranno diverse testimonianze sul vissuto del percorso universitario e un dialogo con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Per finire, un atto di preghiera di affidamento dell'Anno accademico alla Madonna. Sarà il primo incontro previsto dalla Pastorale universitaria diocesana per questo nuovo anno 2025/26, il modo di manifestare che la Chiesa di Bologna vuole essere «casa» per tutti gli studenti che arrivano.

Giovani ucraini, nuova visita in regione

C'è un rischio silenzioso che incombe in ogni conflitto e che rischia di aggiungere al dramma della guerra il carico della disperazione: è la paura di essere dimenticati. È per questo che, come Azione cattolica diocesana di Bologna, abbiamo organizzato - insieme alle associazioni di Ac diocesane di Imola, Ravenna e Faenza - un'altra settimana di accoglienza, dal 12 al 19 ottobre, di circa 50 ragazzi ucraini provenienti dalle zone di conflitto, accompagnati da padre Roman Demush, vice presidente della Commissione patriarcale per gli affari giovanili della Chiesa cattolica ucraina. È stata una settimana di fraternità e testimonianza, che ha visto il Seminario di Imola al centro dell'ospitalità. È lì, infatti, che i ragazzi sono stati ospitati e

hanno preso vita momenti di incontro. L'iniziativa nasce da un'esperienza promossa due anni fa dall'Ac nazionale con le diocesi di Bologna e Vicenza. Quel primo incontro ha creato un legame così profondo che abbiamo sentito il bisogno di continuare. È un modo per offrire ai ragazzi una settimana di tranquillità, lontano dalle atrocità del conflitto, e per condividere con loro tempo e relazioni autentiche. Dopo le accoglienze del 2023 e 2024, che hanno dato origine a una visita in Ucraina della delegazione bolognese insieme a Emanuela Gitto, vicepresidente nazionale, l'esperienza si allarga oggi a nuove diocesi.

Il programma ha previsto ogni sera nel Seminario di Imola il coinvolgimento di varie associazioni

diocesane: l'Oratorio San Giacomo e l'associazione Valori e vita si sono occupate della cucina e dell'animazione; Comunione e liberazione e i Focolari hanno organizzato alcune delle serate. La visita è poi proseguita a Bologna con un incontro con i giovani bolognesi provenienti da realtà parrocchiali e di Azione cattolica che hanno deciso di impegnarsi in politica, a cui ha partecipato anche il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani. Nel pomeriggio abbiamo incontrato il nostro Arcivescovo che ci ha confermato l'importanza di queste esperienze di gemellaggio. Nei giorni successivi, i ragazzi hanno visitato le realtà di Faenza, con un incontro in un Istituto scolastico superiore, e di Ravenna, con la visita ai mosaici. Il viaggio si

conclude oggi con il pellegrinaggio di pace al Santuario del Piratello, con partenza a piedi dal seminario di Imola.

L'esperienza dell'accoglienza ucraina diventa così una testimonianza di comunione, ma anche un segno di speranza. «Il dono più grande che la Chiesa può fare alle persone è la speranza», ricordava il Nunzio Apostolico a Kyiv durante l'incontro che abbiamo avuto alla Nunziatura apostolica lo scorso febbraio, con la delegazione recatasi in Ucraina. È quella stessa speranza che ora, con questa esperienza di accoglienza, si traduce in gesti concreti di pace. L'impegno che ci siamo presi insieme alle altre diocesi è quello di non dimenticarci, mai.

Daniele Magliozzi, presidente Azione cattolica diocesana



L'incontro con l'arcivescovo

L'Ac di Bologna e quelle di Imola, Ravenna e Faenza hanno organizzato una settimana di fraternità, incontri e testimonianze

Presentazione del libro di Giussani
«Il miracolo dell’ospitalità»

«**A**ccogliere una persona vuole dire dilatare la propria vita fino ai confini della vita di questa persona». Sono parole di monsignor Luigi Giussani contenute nel libro «Il miracolo dell’ospitalità», appena ripubblicato da Piemme con una nuova edizione. L’opera raccoglie i dialoghi di don Giussani con i responsabili di Famiglie per l’Accoglienza, associazione di famiglie adottive, affidatarie e impegnate nell’ospitalità a vari livelli, nata oltre 40 anni fa all’interno del movimento di Comunione e Liberazione. Il volume sarà presentato mercoledì 22 alle 18.45

nella sede di Battirame 11 (via Battirame, 11 - Bologna), nell’incontro dal titolo «Accoglienza, seme di speranza e di pace», promosso da Famiglie per l’Accoglienza. Interverranno la Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza Claudia Giudici; Joan Crous e Giovanna Bubbico, responsabili della cooperativa sociale Eta Beta; Luca Sommacal, presidente nazionale di Famiglie per l’Accoglienza. Seguiranno testimonianze di chi vive in prima persona le dimensioni dell’accoglienza familiare, un gesto capace di generare pace e speranza dentro la vita di tutti. (G.B.)



La Piazza dall’alto (foto G. Fiolo)

Cefa, il piatto vuoto si è riempito

Piazza Maggiore si è trasformata, sabato 11 ottobre, in un grande gesto collettivo di solidarietà con «Riempi il piatto vuoto», l’evento organizzato da Cefa – Il seme della solidarietà in occasione della Giornata mondiale dell’Alimentazione. L’edizione 2025, dal titolo «Viaggio perché ho fame», ha riunito più di 120 volontari, associazioni e cittadini che hanno spinto oltre 80 carrelli di cibo destinati alle mense solidali di Bologna (Antoniano, Caritas, Cucine popolari, Opera Padre Marella, Sant’Egidio, Emporio Bologna e altre) e raccolto fondi per i progetti agricoli di Cefa in Africa. Al centro della piazza, con circa 3000 piatti, è stato composto il grande disegno donato dall’artista Beatrice Alemana, che raffigura una bambina che vola stringendo un piatto vuoto: un simbolo potente del messaggio «Viaggio perché ho fame», che lega insieme fa-

me e migrazioni. «Quando la fame costringe a partire, la migrazione non è una scelta ma una necessità – ha dichiarato Francesco Tosi, presidente di Cefa –, Fermare la fame significa restituire alle persone la libertà di scegliere se restare o partire. E oggi Bologna, ancora una volta, ha dimostrato che la solidarietà può attraversare confini e trasformarsi in speranza concreta». «Purtroppo gli accessi alla Caritas sono aumentati, specialmente alla mensa, negli ultimi tre anni: da 150 al giorno, oggi siamo a 250 cene offerte ogni sera e questo è il segnale di una grave marginalità che aumenta. Quindi questo aiuto è prezioso – dice Marcello Mariotti, referente dei servizi della Caritas di Bologna –, È aumentata la nuova povertà dei lavoratori che comunque non hanno una casa, non hanno un posto dove farsi da mangiare, dove farsi una doccia e quindi cercano i servizi pri-

mari. Il lavoro non è più una risposta completa alla povertà». «Sono sempre di più le persone che si rivolgono a noi – conferma Giuliano Ciciliano, della Comunità di Sant’Egidio – e tra i senza fissa dimora sono aumentate anche le donne, che fino a 5 o 6 anni fa non si trovavano in strada. Sono aumentate le famiglie che lavorano che non riescono ad arrivare a fine mese. Da quando abbiamo iniziato, le persone che aiutiamo sono triplicate (da 100 pacchi distribuiti, siamo arrivati a più di 300)». «Stanno aumentando le famiglie con tre, quattro figli e la maggioranza dei nostri utenti è italiana (66%) – dice Giovanni Melli, presidente delle Cucine popolari –, Per il 2026 ci aspettiamo un ulteriore aumento e non vogliamo limitarci a fare da mangiare. Stiamo lavorando per offrire un cibo legato alle relazioni tra le persone, assieme ad altre associazioni». (I.S.)

A Palazzo Pepoli inaugurata alla presenza dell’Arcivescovo l’esposizione sul Concilio attraverso l’arte e la videostoria, curata dalla Fondazione per le Scienze religiose

Il Vaticano II in mostra

Melloni: «Abbiamo evidenziato sentieri comuni fra l’aspirazione ad una Chiesa fedele al Vangelo e quella di giustizia e pace nel mondo»

DI LUCA TENTORI

Sessant’anni fa la chiusura del Concilio Vaticano II: era l’8 dicembre 1965. Per ricordare l’importante evento la Fondazione per le Scienze religiose (Fscire) ha allestito a Palazzo Pepoli (via Castiglione, 10) una mostra che sarà aperta fino al prossimo 6 gennaio 2026. «The Times They Are A-Changin’». Il Concilio Vaticano II. Mostra di arte e videostoria» è il titolo dell’esposizione che è stata inaugurata giovedì scorso durante un evento in cui sono intervenuti l’arcivescovo e Alberto Melloni, segretario di Fscire e curatore della mostra, che ha colto l’occasione per porgere gli auguri al cardinale Zuppi per il suo 70° compleanno e il decimo anniversario del suo episcopato a Bologna. Molte le personalità presenti all’evento. La mostra accompagna il visitatore

L’esposizione è aperta al pubblico fino al prossimo 6 gennaio

dell’evento. Accanto a queste fonti storiche trovano posto opere di artisti che hanno segnato la scena del secondo Novecento. Si tratta di lavori non pensati per illustrare la storia o la teologia del Vaticano II, ma realizzati negli stessi anni del concilio: la loro coeva contemporaneità li rende capaci di evocare, con linguaggi diversi, il clima culturale e spirituale del tempo. «Abbiamo proposto - ha spiegato Melloni - non 23 opere di arte sacra, ma 23 opere nelle quali abbiamo cercato di far venire fuori delle suggestioni, delle coincidenze, dei sentieri comuni fra quella che era l’aspirazione del Concilio ad una Chiesa che fosse più fedele all’Evangelo e un’aspirazione di giustizia e di

pace nel mondo che allora, come oggi, era la fame di tutti». «La mostra si conclude con un videoritratto - spiega Fabio Nardelli, uno dei curatori della mostra - pensato come

una visione sinottica, diviso in tre parti. Dalla parte sinistra la cronologia contemporanea al Vaticano II, poi gli eventi del Vaticano II e quello che è avvenuto dopo il Vaticano II». L’Arcivescovo, a cui è stato regalato un libro che celebra i suoi settant’anni («Quam Pulcri», Edb 2025), ha ricordato l’importanza di quegli anni del Concilio e i tanti doni che quell’evento ha dato a tutti, dalla Chiesa cattolica al mondo. All’inaugurazione ha portato il suo saluto anche Matteo Lepore, sindaco di Bologna, che ha ricordato come Bologna sia sempre stata un capofila per portare e proporre la pace nel mondo nel dopoguerra.



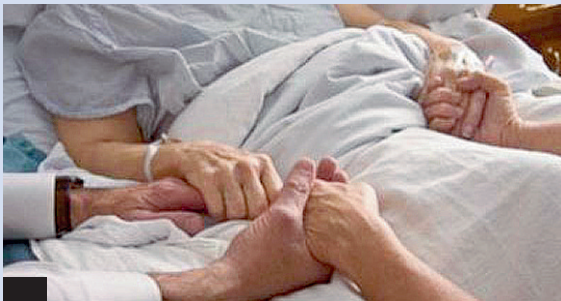
Un momento dell’inaugurazione

Corso base Operatori pastorali

È iniziato in Seminario (piazzale Bachelletti, 4), in presenza e in didattica mista, il Corso base per Operatori pastorali. Aperto a tutti, si propone di approfondire le quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II, intese come bussola permanente per chi svolge un servizio nella Chiesa, alla luce del magistero di papa Francesco e, in particolare, del suo invito (contenuto in «Evangelii Gaudium») ad una trasformazione missionaria della Pastorale delle nostre comunità. Nel primo modulo, in presenza, don Stefano Culiери tratta della «Sacrosantum Concilium»; prossimi incontri: domani e 27 ottobre - 3, 10 novembre. Seguirà, in di-

dattica mista, il modulo sulla «Dei Verbum» con don Davide Baraldi e Michele Grassilli, in didattica mista, il 17, 24 novembre - 1, 15 dicembre - 12, 19 gennaio; quindi «Lumen Gentium» con don Pietro Giuseppe Scotti, in didattica mista, il 26 gennaio - 2, 9, 16, 23 febbraio - 2 marzo; «Gaudium et Spes» e «Evangelii Gaudium» con don Federico Badioli e Fabrizio Passarini, in didattica mista, il 9, 16, 23 marzo - 13, 20, 27 aprile 2026. Modulo sulla ministerialità con don Adriano Pinardi, in presenza, il 4, 11, 18, 25 maggio. Info: segreteria Scuola formazione teologica, sft@ftr.it - tel. 05119932381 (interno 204).

IPSSER



Seminario a più voci sui temi del «fine vita»

Sabato 25 dalle 9 in via Riva di Reno, 55 si terrà il Seminario di studio «Il “fine vita” tra terapia del dolore e suicidio assistito» promosso da Ipsser, Istituto culturale Veritatis Splendor, Associazione «Insieme per Cristina» aps e Chiesa di Bologna. Moderatore della mattinata sarà Francesco Ognibene, giornalista, caporedattore di Avvenire. Alle 9 saluti istituzionali di: Danila Valenti, direttrice dell’Unità operativa Rete delle Cure palliative Ausl Bologna, Carla Landuzzi, sociologa, direttore della Fondazione Ipsser ets e referente scientifico del Seminario, Gianluigi Poggi, membro del Comitato direttivo di «Insieme per Cristina» e Alexia Polmonari, consigliera dell’Ordine degli Psicologi Emilia-Romagna e Dirigente psicologo Ausl Ferrara. A seguire, gli interventi di: Giovanna Razzano, docente di Diritto costituzionale e pubblico all’Università La Sapienza di Roma, membro del Comitato nazionale per la Bioetica, su «“Fine vita” e principi costituzionali»; Paolo Cavana, docente di Diritto canonico ed ecclesiastico, Università Lumsa di Roma su «Il “fine vita” tra norme e progetti in Italia»; Maria Caterina Pallotti, oncologa palliativista, medico Cure palliative Ausl Bologna su «Terapia del dolore e cure palliative»; Pietro Speziali, medico di medicina generale di Bologna e Maria Novella Bugetti, docente di Diritto privato, Università di Ferrara su «Cure palliative e famiglia: quale collaborazione»; padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di Bioetica e teologia morale nella Facoltà teologica dell’Emilia-Romagna su «Aspetti etici del “fine vita”». Quindi, intorno alle 13, le considerazioni conclusive di monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia Università di Bologna e presidente della Fondazione Ipsser, e Francesco Ognibene. «Il tema del fine vita, sempre molto attuale, è certamente un tema divisivo - afferma monsignor Facchini -. Si incontrano, con competenze e posizioni diverse, la medicina, il diritto, l’etica. Il suicidio assistito è stato ammesso dalla Corte costituzionale come una possibilità da regolamentare sul piano legislativo. E in assenza di una legge dello Stato, alcune Regioni hanno preso l’iniziativa di farlo, suscitando valutazioni contrastanti». «Certamente lo Stato non può essere indifferente di fronte alle sofferenze della persona e ha il dovere di alleviarle - prosegue -. E in caso di rifiuto di eventuali trattamenti sanitari deve assicurare il sostegno vitale, senza costrizioni. Ma il rifiuto di eventuali cure non impedisce che si cerchi di alleviare le sofferenze della persona, anche se questo intervento può accelerarne la fine, evento che comunque non va cercato. A questo riguardo assumono rilevanza le cure palliative, come accompagnamento in una fase molto delicata della vita. Su di esse c’è molta ignoranza e anche prevenzione, sebbene la legge 38 che le norma sia del 2010. Il 38% delle Asl è privo di cure palliative. Si pensa che esse siano l’ultima spiaggia da utilizzare negli hospices, invece possono essere praticate anche a domicilio». (C.U.)

Progetto Excellent del Malpighi

Numerosi studenti dei Licei Malpighi hanno partecipato alle summer school di Harvard University quest’estate grazie al progetto «Excellent - Imparare per passione» sostenuto da Fondazione Campari, partner storico dell’Istituto. Il progetto è nato con l’obiettivo di valorizzare i talenti e il merito dei ragazzi ed è diventato un pilastro della proposta formativa del Liceo Malpighi. In questi anni sono state assegnate numerose borse di studio per la partecipazione alle summer school di Harvard, che hanno coperto totalmente tuition, vitto, alloggio e viaggio, rendendo possibile un’esperienza internazionale di altissimo livello che ha spalancato gli oriz-

zonti e le prospettive dei ragazzi. «Il progetto Excellent e la collaborazione con la Fondazione Campari esprime al meglio la mission e la “vision” dei Licei Malpighi: introdurre i giovani alla realtà - spiega Marco Ferrari, preside dei Licei Malpighi - aprendoli alla bellezza del mondo e alla scoperta del suo significato. Preparare un’applicazione per un’Università così prestigiosa come Harvard e partecipare a una summer school di sette settimane rappresentano due possibilità preziosissime che possono segnare la vita dei nostri giovani e darle la direzione futura. La nostra scuola ha il compito e il dovere di offrire tutte le strade per la crescita integrale della

persona, per dare gli strumenti che la aiutino a affrontare le grandi sfide del presente». E Ilaria Parisi, referente Internazionale della Scuole Malpighi, ricorda: «Il nostro orizzonte è il mondo»: è così che, nella Vision al 2030 delle scuole Malpighi, ci siamo promessi di operare, con l’obiettivo di rendere l’internazionalizzazione un elemento strutturale del percorso didattico ed educativo dei nostri studenti. In che modo? Tante sono le forme (progetti di scambio, summer school, tirocini, anno e semestre all’estero), ma tutte condividono la possibilità di incontro con l’altro, a cui guardare come una risorsa e un’impareggiabile occasione di crescita».

Ucid, premio «Emilia sostenibile»
Il 30 ottobre premiazione di due imprese



I promotori del Premio

Dna di Ucid, che ha sempre interpretato l’azienda come bene al servizio della comunità e non dell’individuo - afferma Filippo Sassoli de’ Bianchi, presidente Ucid Bologna -. In questo senso, possiamo dire di essere stati in qualche modo gli apripista sui temi legati alla sostenibilità, fin dalla genesi dell’associazione, nel 1947. Aver incontrato la disponibilità e la collaborazione di Confindustria Emilia Area

Centro, Confindustria Emilia Area d’Emilia e di Bologna Business School ci ha permesso di declinare in modo concreto questi temi sul territorio e di sollecitare le imprenditrici e gli imprenditori nostri associati». «Le cooperative hanno un proprio modo di fare impresa sostenibile - sottolinea Matteo Manzoni, direttore generale Confindustria Terre d’Emilia - che si declina in pratiche che precedono le normative europee. Ciò è tanto più vero nel territorio emiliano, dove si genera un terzo del fatturato nazionale della cooperazione. Oggi la sostenibilità è una sfida comune a tutti gli imprenditori. Diviene quindi essenziale il confronto con le altre forme di impresa, nella prospettiva di una “competizione al rialzo».

Centro San Domenico, le iniziative dell'anno

È stato presentato nei giorni scorsi il programma del 55° anno del Centro San Domenico. All'incontro ha partecipato fra Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro, che ha spiegato come il programma sia predisposto «con lo spirito di sempre, cioè con lo spirito del dialogo e del confronto tra le diverse voci del mondo sociale, politico e religioso». Centrale è il tema della pace: «È un tema che deve essere affrontato non con la prospettiva di semplici tregue e interruzioni delle guerre - ha sottolineato padre Bertuzzi - ma con la prospettiva che hanno ribadito i Pontefici in questi decenni, ossia in maniera globale e in maniera definitiva. Occorre promuovere la fine della guerra attraverso l'eliminazione dei conflitti, per creare quella pace che i cristiani aspettano anche dalle mani della Provvidenza». Ha parlato anche il nuovo presidente del Centro, Carlo Alberto Nucci:

«Cercherò di favorire il più possibile il concetto di multidisciplinarietà - ha detto - di cui oggi si parla molto, ma di cui si devono vedere applicazioni sempre più concrete. La Sala Bolognini del Convento San Domenico, dove si tengono i nostri incontri, è spesso piena e c'è anche la possibilità di assistere a quello che avviene su YouTube: questo ci dà maggiore responsabilità. Un dato interessante, ad esempio, è riguardo una serata alla quale partecipava Federico Faggin, inventore del microprocessore: è stata in grado di portare le visualizzazioni fino a 100mila, un numero che si commenta da solo». «Il Centro San Domenico - ha aggiunto Giovanna Cenacchi, presidente della Commissione scientifica - è un luogo in cui si svolgono incontri multidisciplinari e interdisciplinari che, in un momento storico in cui si stanno perdendo i connotati del nostro vivere,

risultano molto importanti. Abbiamo bisogno di trovare delle idee nuove per uscire da questa situazione: partire dalle basi certe del nostro passato, ma facendo un salto di qualità, tenendo conto di ciò che succede nel presente». Dopo l'incontro inaugurale con il cardinale Gianfranco Ravasi (ne parliamo in un altro articolo), il prossimo sarà il 28 ottobre, sul tema della libertà religiosa. L'11 novembre, invece, l'incontro «Giovani. Nuove generazioni tra difficoltà e speranza», di cui parleranno Angelo Fioritti, Annalisa Guarini e Massimo Cerulo. Si segnala anche l'incontro del 18 novembre, «Solitudine e disagio nelle carceri», con Margherita Cassano, già presidente della Corte suprema di Cassazione e don Claudio Burgio, cappellano del carcere Beccaria di Milano. Il 9 dicembre Romano Prodi tratterà il tema: «Esiste ancora l'Occidente?». Antonio Minnicelli

PIANORO VECCHIO

La Scuola d'infanzia San Giacomo

Dal 1915, oltre 100 anni fa, è presente sul territorio di Pianoro la Scuola dell'infanzia San Giacomo. Numerose generazioni di bambini sono passate di lì, ed oggi, divenuti adulti, ci portano i propri figli e nipoti. È attiva anche la Sezione Primavera, nei nuovi locali recentemente ristrutturati. Le tre insegnanti, Gabriella, Flora e Patrizia, insieme alle collaboratrici Angela e Barbara, coordinate da don Daniele e da suor Mary, garantiscono la qualità dei servizi e della formazione, in un ambiente sano e protetto. «La nostra scuola è a Pianoro vecchio, ma al servizio di tutta la vallata del Savena da oltre un secolo, rimanendo sempre al passo con i tempi - racconta il parroco don Daniele Busca - il merito di questo successo è da attribuire al precedente parroco, don Luciano Bavieri, che amava questa scuola. Il nostro motto è "La scuola del bambino, secondo il bambino, per il bambino". I nostri punti di forza sono la nuova Sezione, le maestre competenti in un ambiente familiare, la cucina interna, il personale qualificato, la religione cattolica, l'attività motoria, la collaborazione con le altre scuole del territorio. E poi il giardino esclusivo, gli ampi spazi interni ed i laboratori, tra cui quello ludi-

co in lingua inglese con insegnanti madrelingua». Da quest'anno è stato ampliato il giardino, con uno spazio molto ampio che, oltre ad avere una vigna e alberi da frutto, ospiterà anche il «Progetto orto» per insegnare ai bambini il valore della terra. Sono ancora aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 2025/2026 ed è possibile fissare un appuntamento per visitare la scuola. «Come Zona pastorale siamo veramente onorati di questa scuola - dice don Giulio Gallerani, moderatore Zp 50 - perché porta avanti i valori di una scuola cattolica: l'insegnamento professionale, la promozione della dignità della persona e la sua crescita integrale attraverso la verità, la giustizia e l'amore». Info: 051775813 o parrochiadiplanorovecchio@gmail.com (G.P.)



Bambini nella scuola

Martedì scorso il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Cultura, ha aperto l'anno sociale del Centro San Domenico con una «lectio magistralis»

Speranza, quella virtù che regge fede e carità

«È l'antitesi della paura, e non va confusa con la retorica, l'idealismo vago, le tante forme di propaganda»

DI FRANCESCA MOZZI

È stata una «lectio magistralis» del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Cultura ad aprire, martedì scorso, il nuovo anno sociale del Centro San Domenico. Ravasi ha proposto un lungo e articolato percorso su «la paura e la speranza», tema scelto per il primo Martedì di questa nuova stagione di incontri e dibattiti che da cinquantacinque anni contribuiscono ad animare la vita culturale bolognese. Si è parlato di paura e speranza perché esse accompagnano la storia dell'umanità e appaiono più che mai attuali nella società contemporanea. L'inaugurazione dell'anno sociale è stata anche l'occasione per consegnare al cardinal Ravasi la tessera onoraria del Centro, fondato nel 1970 da padre Michele Casali. Il dono è stato consegnato da fra Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro che, insieme al latinista Ivano Dionigi, ex rettore dell'Alma Mater e consulente del Dicastero pontificio della cultura e dell'educazione; ha introdotto l'intervento del Cardinale. In particolare, Dionigi ha ricordato il legame del biblista con la città in cui nel 2018 è stato insignito della laurea «honoris causa» in Filologia.



L'incontro nel Salone Bolognini

«Paura e speranza sono da sempre intrecciate tra loro: la paura è senso del limite, la speranza è apertura verso l'infinito e verso l'eterno» ha spiegato Ravasi. Il Cardinale ha guidato i tanti presenti lungo un itinerario dalla paura alla speranza attraverso episodi e personaggi dell'Antico e Nuovo Testamento, autori classici e contemporanei, da Seneca a Bernanos, da san Paolo a Bertold Brecht. Tra i tanti «luoghi simbolo» della paura, Ravasi si è soffermato sulla solitudine esistenziale, sulla scienza e la tecnica, in particolare la genetica, l'intelligenza artificiale e le neuroscienze con le loro enormi potenzialità, che

convivono con la tentazione di creare un «nuovo uomo». Tra i luoghi della paura non poteva invece non essere dedicato ampio spazio alla guerra, in una fase storica in cui i conflitti sembrano essere tornati al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. In conclusione alla sua «lectio», Ravasi ha ribadito la necessità di cancellare gli equivoci che possono portare a confondere la speranza con la retorica, l'idealismo vago, le tante forme di propaganda. «La speranza è una virtù necessaria a far camminare le altre due virtù teologali, fede e carità, sue sorelle maggiori» ha concluso, citando lo scrittore Charles Péguy.

«Movievalley fest» all'Orione

Ai nastri di partenza il «Movievalley fest», Festival internazionale di Corti in Concorso, ideato e organizzato da Maria Grazia Palmieri, che proietterà 3.082 short film da tutto il mondo. Il sottotitolo è «L'aria che respiriamo. Cinema e ambiente». Nella matinée al Modernissimo, il 23 ottobre alle 10, le scuole proietteranno i loro corti a tema Aria. Inaugurazione giovedì 23 alle 21 al Cinema Orione con spezzoni di trasmissioni di Rai Teche, di un'opera teatrale e di un documentario sull'esplosione del vulcano Tambora e altro. Poi un talk show sul tema della serata tra cinema, qualità dell'aria e ambiente, e suor Mary. Venerdì 24 alle 16.30, sempre all'Orione, proiezione di corti finalisti italiani e internazionali, quindi il 25 alle 16.30 corti di alto livello italiani e internazionali su donne di varie parti del mondo. Gran finale il 26 alle 21 con la proiezione dei corti vincitori; sul palco registi ed ospiti.

MINISTERO



Un momento della presentazione dei finanziamenti del Ministero della Cultura

S. Petronio e S. Stefano Finanziamenti del Pnrr

Mercoledì scorso nella Sacrestia della Basilica di San Petronio, si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dei finanziamenti del Ministero della cultura (Mic) destinati al Massimo Tempio cittadino e al complesso delle Sette Chiese. Erano presenti monsignor Andrea Grillenzoni, Primicerio della Basilica di San Petronio, monsignor Stefano Ottoni, Vicario Generale per la Sinodalità e la senatrice Lucia Borgonzoni, sottosegretario di Stato del Mic, introdotti da Francesca Tomba, soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Bologna. Inoltre, era presente Massimo Pinardi, direttore ad interim dell'Ufficio amministrativo per i Beni culturali dell'Arcidiocesi di Bologna, che ha presentato gli interventi di miglioramento strutturale che coinvolgeranno alcune delle più importanti chiese cittadine. «I contributi provengono dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) - spiega Pinardi -, il cui principale obiettivo è generare cultura, ma anche produrre un ritorno economico sulla città. Questo è l'intento della Chiesa di Bologna, che ha lo scopo di trasformare questi fondi in interventi volti alla conservazione, alla promozione e alla valorizzazione di questi edifici, che sono gioielli della città di Bologna oltre che pilastri della nostra fede e della nostra cultura». I fondi del Pnrr allocati per gli interventi ammontano ad un totale di 1.600.000 euro per Santo Stefano e San Petronio, come dichiarato ai microfoni di «12Porte» da Pinardi. «Sono 600.000 euro i fondi stanziati su San Petronio, ai quali si aggiungono i 650.000 che erano già stati erogati dopo il sisma. C'è poi un milione di euro su Santo Stefano, più quelli già stanziati per il sisma». «I lavori finanziati dal Pnrr - spiega ancora Pinardi - hanno la priorità perché soggetti a tempistiche di realizzazione stringenti, infatti devono essere conclusi entro l'estate 2026. Per questo la spesa dei fondi Pnrr avrà la priorità su quelli destinati nel post-sisma». Il sottosegretario Lucia Borgonzoni ha evidenziato come «questo sia solamente il primo stanziamento di fondi che il Ministero intende fare sulla Basilica di San Petronio. Siamo impegnati nel comprendere tutte le criticità esistenti per iniziare un percorso simile a quello già intrapreso per la Basilica di Santo Stefano, con investimenti ulteriori rispetto a quelli del Pnrr. Sicuramente sono tanti gli sforzi già compiuti: abbiamo fatto molti lavori su complessi ed edifici religiosi, questo è l'inizio anche per la chiesa più importante della città». «I lavori legati al sisma adegueranno la sicurezza strutturale - sottolinea Pinardi ponendo il focus sui lavori concreti che verranno effettuati - mentre i fondi del Pnrr saranno spesi anche per finanziare alcuni interventi di restauro. Le tipologie di lavoro sono piuttosto legate tra loro anche se gli interventi più cospicui saranno principalmente strutturali».

Festa in Seminario per Fornasini

Don Angelo Baldassarri ha presieduto la Messa nella chiesa al primo piano dell'Arcivescovile, da poco più di un anno intitolata al beato, e ne ha chiesto l'intercessione



La Messa in Seminario

Dalle informazioni storiche sappiamo che Giovanni Fornasini, prima di prendere la decisione che lo avrebbe portato al martirio, ha certamente pregato in questa Chiesa. Tale aspetto ci spinge a ricordarlo ancora più intensamente e a chiedere la sua intercessione per coloro che vivono il tempo del discernimento vocazionale in questo Seminario». È iniziata così l'omelia di don Angelo Baldassarri, grande esperto dei fatti di Monte Sole. Il parroco di Santa Rita e vicario episcopale per la Comunione ha presieduto la Messa nella chiesa che si trova al primo piano del Seminario arcivescovile, da poco più di un anno intitolata a don Giovanni Fornasini (ucciso

il 13 ottobre 1944 a soli 29 anni e proclamato beato il 26 settembre 2021) in occasione della festa liturgica del Beato. L'Eucaristia, durante la quale sono state esposte le reliquie di Fornasini, è stata concelebrata da alcuni sacerdoti, tra cui i formatori del Seminario regionale, e animata dai seminaristi. «Il Beato Fornasini» - ha spiegato don Angelo - ci insegna a chiederci in ogni momento della nostra vita: «Che cosa avrebbe fatto il Signore qui ed ora al mio posto?». Si tratta di una domanda che non dobbiamo mai perdere di vista nel nostro cammino spirituale. Si è disposti a donare la propria vita solo se uniti a Cristo e alla comunità ecclesiale».

Paolo Santi

In occasione della festa liturgica del Beato Giovanni Fornasini, sacerdote martire dell'eccidio di Monte Sole del 1944, nella chiesa di Marzabotto è stata celebrata la sua memoria liturgica, con una Messa presieduta da monsignor Ermenegildo Manicardi, vicario generale della diocesi di Carpi. La celebrazione è stata preceduta da un pellegrinaggio sulle orme del Beato, dalla parrocchia della quale fu parroco, Sperticano, fino al luogo del suo martirio. «Sono venuto per questa celebrazione con molta commozione - afferma monsignor Manicardi - perché ritengo che questo sacerdote, morto martire appena ventinovenne e per difendere il popolo, le ragazze del paese e non solo, sia proprio un tipico personaggio della

Monte Sole, pellegrinaggio nei luoghi del beato e celebrazione a Marzabotto



La celebrazione a Marzabotto

Chiesa bolognese». «La cosa che mi ha colpito di più degli scritti che ho letto nei giorni scorsi - prosegue - è che lui ha dichiarato, molto felicemente, che nella vita non sono importanti i verbi, ma gli averbi. Mi sono fermato a pensare su questo e

ho capito che, in effetti, non basta vivere, bisogna vivere bene. E il suo messaggio qual è? Vivere generosamente». «La celebrazione che abbiamo fatto in chiesa a Marzabotto, dove c'è l'urna con i suoi resti, - afferma fra Paolo Barabino, della Piccola Famiglia dell'Annunziata - è stata anche la conclusione di una giornata dedicata al ricordo di Giovanni Fornasini. Penso che sia sempre una memoria molto dolce, come anche la celebrazione eucaristica è stata sentita molto. Si sente che c'è un clima "stretto" ancora, a distanza di tanti anni, attorno a questa figura così luminosa e vera».

Marco Pederzoli

DI STEFANO OTTANI *

Il prossimo 12 dicembre festeggeremo dieci anni di episcopato bolognese del nostro arcivescovo, il cardinale Matteo Maria Zuppi, che ci ha tassativamente proibito di promuovere celebrazioni in suo onore. Non si può, però, negare che il Vescovo sia inseparabile dalla sua Chiesa, così abbiamo pensato, come Vicari generali ed episcopali, insieme alla direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata, i suoi più stretti collaboratori, di offrire sulle pagine di Bologna Sette, ciascuno per il proprio settore,

Dieci anni di Zuppi e della Chiesa: sinodalità

un bilancio su questi anni, per descrivere e capire il cammino compiuto e orientare quello che abbiamo davanti. Comincio io, vicario generale per la Sinodalità. Già il titolo è significativo, considerando che la nomina è del 4 ottobre 2016 e precede l'«esplosione» della sinodalità voluta da papa Francesco, che ha caratterizzato la vita della Chiesa universale fino ad oggi, diventando la parola-chiave del rinnovamento ecclesiale. La

decisione di nominare un vicario generale con questa finalità dice la naturale sintonia dell'arcivescovo Matteo con papa Francesco, che segnerà il suo coinvolgimento in ambito nazionale e internazionale: cardinale, ambasciatore di pace, presidente della Conferenza episcopale italiana. La diretta e conseguente ricaduta sulla Chiesa bolognese l'ha necessariamente trascinata ad allargare gli orizzonti, per assumere le proposte del

cammino sinodale e le indicazioni della Cei come propri progetti pastorali, da cui non tornare indietro. Una seconda considerazione nasce dallo sguardo alla situazione locale e mondiale di dieci anni fa: il mondo era diversissimo! Pochi anni prima c'era stato il terremoto, ma era già partita la ricostruzione; l'Italia, l'Europa e l'Occidente sembravano avere solo problemi di crescita eccessiva, in un ordine internazionale

abbastanza stabile. La pandemia da Covid-19 (2020-2023), l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022, l'assalto terroristico di Hamas il 7 ottobre 2023, assieme ai «pezzi di terza guerra mondiale» che continuano ad estendersi con il peso sempre maggiore di ingiustizie e di disuguaglianze, hanno radicalmente cambiato le condizioni e la percezione della situazione per ciascuno di noi, infrangendo ogni illusione

di pace sicura. Contemporaneamente: il pontificato di papa Francesco, il cammino sinodale, il calo delle vocazioni, il Giubileo della speranza, il Conclave e l'elezione di papa Leone XIV hanno cambiato profondamente la vita della Chiesa e le sue relazioni con la società, fino a constatare un passaggio d'epoca. In questo contesto, la nostra diocesi ha provato ad avviare un'autoriforma con la

costituzione, nel 2018, delle Zone pastorali. Sono convinto che questa nuova forma di Chiesa sia la realizzazione bolognese della sinodalità, comportando nella sua struttura la necessità di «camminare insieme» tra parrocchie, comunità religiose, gruppi e aggregazioni laicali, riconoscendo la corresponsabilità battesimale e crismale di tutti i fedeli nell'unica missione della Chiesa, per una maggiore efficacia dell'annuncio del Vangelo e della sua promessa di gioia.

** vicario generale per la Sinodalità*

Lavoro, povertà, intelligenza artificiale: un difficile equilibrio

DI MARCO MAROZZI

A Bologna, la soglia di povertà assoluta è di circa 1600 euro lordi al mese, e il numero di famiglie in difficoltà è in aumento, come dimostra la crescita dei beneficiari della card «Dedicata a te», che ha supportato un numero crescente di famiglie con minori. Povertà anche per i lavoratori. Secondo l'Ires e la Cgil, a Bologna la povertà lavorativa riguarda una parte significativa dei lavoratori, con il 20,9% dei dipendenti con retribuzioni lorde annue inferiori a 10.000 euro e un reddito minimo di 1.500 euro netti al mese considerato essenziale per non essere poveri. La situazione è aggravata dall'inflazione e dalla precarietà, malgrado l'aumento dell'occupazione. Salari poveri e disoccupazione. La crisi economica batte forte anche sull'Emilia-Romagna. Certo, vertenze come quelle di «Yoox» o de «La Perla» fanno clamore, ma i licenziamenti sono all'ordine del giorno anche nelle piccole realtà. E stata la Cgil - presentando un'indagine del suo istituto di ricerca, l'Ires - a fotografare la situazione. I primi dati del 2025, spiegano dal sindacato, indicano una domanda di lavoro tendenzialmente in calo, accompagnata da una discesa dell'export nei primi due trimestri dell'anno (rispettivamente - 1,1% e - 1,7%) e delle imprese attive (- 2.800 a fine dicembre rispetto ai 12 mesi precedenti).

Diecimila dipendenti a rischio a causa delle crisi aziendali del settore manifatturiero, aumento della Cassa integrazione, dei licenziamenti economici (+3,3%) e lavoro povero, da debellare soprattutto nei comparti del turismo e degli appalti delle imprese private che vanno ripensati. Con uno sguardo sul futuro che, con l'avvento di nuovi mestieri legati all'intelligenza artificiale, rischia di veder nascere altre disuguaglianze dal punto di vista del prodotto interno lordo, della produzione e dei salari tanto che oltre il 30% dei 480mila addetti del settore privato ha una retribuzione lorda annua inferiore ai 15mila euro.

Anche per questo il segretario generale della Cgil regionale, Massimo Bussandri, lancia una proposta che lui stesso definisce «scabrosa»: «Utilizziamo il "plus" di ricchezza prodotto dall'intelligenza artificiale per determinare la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, non solo come elemento per affrontare la crisi in cui siamo immersi, ma anche di governo delle transizioni. Altrimenti, quella ricchezza in più che viene prodotta andrà tutta al profitto, abbattendo costi di produzione ed erodendo posti di lavoro, che sono poi quelli degli attuali occupati di fascia intermedia che andranno inevitabilmente a re-impiagarsi in produzioni a scarissimo valore aggiunto». Ecco perché, come è stato fatto con il protocollo di sito al Tecnopolo di Bologna, «serve una governance partecipata sull'innovazione, nella direzione del benessere collettivo e non solo del mercato».

In questo scenario, il Rapporto sottolinea come Caritas sia tornata a svolgere un ruolo di «paracadute» sociale, registrando un aumento delle richieste di aiuto per beni primari come cibo, affitto e utenze: «Un'inversione di tendenza preoccupante che rischia di ridurre lo spazio per l'accompagnamento personalizzato verso l'autonomia». Le critiche peraltro non risparmiano neppure il Supporto per la Formazione e il Lavoro (Sfl): bassa partecipazione, percorsi poco incisivi, scarse opportunità occupazionali stabili, in definitiva uno strumento che «rischia di essere percepito, anziché come trampolino verso l'inclusione, come sostegno temporaneo e inefficace». E perciò a sua volta, così scrive la Caritas, una «misura da ripensare».

Dipendenze, il ruolo del sociale

DI GIOVANNI MENGOLI *

Il sistema contro le dipendenze patologiche nella nostra Regione oggi è strutturato su più livelli, che devono lavorare in sinergia. Con i più piccoli è importante lavorare sulla prevenzione primaria, che riguarda soprattutto la gestione delle emozioni, delle frustrazioni, della capacità di costruire relazioni sane. Con gli adolescenti si può affrontare in modo più diretto il tema delle sostanze e dei loro effetti. Le politiche di riduzione del danno intervengono sulla popolazione già attiva nel consumo, riducendo i rischi immediati e creando un aggancio con i servizi. Quando la dipendenza è conclamata, esistono trattamenti ambulatoriali e comunità terapeutiche residenziali, spesso specializzate per sostanza (cocaina, alcol, doppia diagnosi). È un approccio a 360 gradi: dalla prevenzione universale, alla riduzione del danno, fino alla cura intensiva. Solo così si può rispondere alla complessità del fenomeno.

La cooperazione sociale, a cui appartiene Gruppo Ceis, ha un ruolo importante in questo assetto: integra gli aspetti sanitari con quelli sociali ed educativi. Una dipendenza non colpisce mai solo la persona, ma anche la sua famiglia, la rete di amici, il contesto in cui vive. Si lavora in stretta connessione con le Ausl e i servizi pubblici, garantendo interventi che tengono insieme queste dimensioni. Un esempio concreto sono i drop-in, strutture diurne che accolgono persone senza fissa dimora o allontanate dalla propria famiglia, offrendo non solo supporto sanitario, ma anche servizi di base come un pasto caldo, una doccia o la possibilità di

lavare i vestiti. Non sono luoghi di assistenza passiva, ma punti di accesso fondamentali per creare percorsi di reinserimento e di cura. Il Ceis, inoltre, è parte di reti nazionali ed europee: i suoi modelli sono stati adottati anche in Belgio, Olanda e Polonia. Questo dimostra come la cooperazione sappia innovare e portare valore aggiunto, radicandosi nel territorio, ma dialogando al tempo stesso con esperienze internazionali.

Tra le priorità future nella lotta al fenomeno delle tossicodipendenze occorre preservare e rafforzare il sistema di cura che in Emilia-Romagna rappresenta un'eccellenza riconosciuta anche a livello europeo. Negli ultimi decenni si è costruito un modello che tiene insieme prevenzione, riduzione del danno e riabilitazione, e va difeso dalle contrazioni di risorse. Inoltre è importante lavorare sulla prevenzione precoce: sempre più giovani si avvicinano alle sostanze a causa di fragilità emotive e relazionali, unite a una facilità di reperimento senza precedenti. Oggi le droghe non si trovano solo nei parchi, ma possono arrivare a casa con i corrieri, o attraverso il dark web sotto forma di nuove sostanze sintetiche. Questo scenario richiede interventi educativi sin dai primi anni, già dagli asili nido, e un rafforzamento delle politiche di prossimità. Infine, serve mantenere viva la capacità di lavorare in rete. In Emilia-Romagna la Regione coordina regolarmente gli interventi, mettendo insieme operatori di strada, medici, educatori, cooperative. È questa integrazione che permette di non lasciare indietro nessuno, e che deve continuare a essere il punto di forza per affrontare una sfida in continua evoluzione.

** presidente Gruppo Ceis*

PIAZZA MAGGIORE



Fuochi d'artificio e tanta musica per san Petronio

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Il Comitato per le Manifestazioni Petroniane per la festa del Patrono ha promosso anche il concerto di Ron e lo spettacolo pirotecnico

FOTO L. DRAGO

Borgo Digani, nuove attività

DI FRANCESCO TOSI

Recentemente ad Argelato si è festeggiato il primo anniversario del ristorante sociale di Borgo Digani, complesso multiservizi e di accoglienza promosso dalla Fondazione Carisbo in collaborazione con «La Venenta» cooperativa sociale (ente capofila), Gesser cooperativa sociale e Associazione Opera di Padre Marella onlus. Per l'occasione, insieme alla pubblicazione del Bilancio sociale 2024 e al racconto di un anno di attività, è stata presentata la nuova convenzione con il Dipartimento di Salute mentale e dipendenze patologiche dell'Ausl di Bologna per l'accoglienza a bassa intensità nei tre gruppi appartamento. Sono intervenuti, tra gli altri, Patrizia Pasini, presidente Fondazione Carisbo, che ha sottolineato come «in quest'opera di solidarietà si realizza pienamente l'attività filantropica della Fondazione»; Fabio Lucchi, direttore Dipartimento Salute mentale e dipendenze patologiche dell'Ausl di Bologna, che ha detto: «Credo sia importante valorizzare progetti come quello di Borgo Digani, dove accoglienza residenziale, inclusione lavorativa e coinvolgimento esterno delle imprese e dei cittadini trovano uno spazio concreto in cui esprimersi e sviluppare un senso di comunità»; Chiara Ricciardelli, amministratore unico Scarl Insieme nel Borgo Digani, che ha sottolineato: «Con l'attività del ristorante sociale offriamo una grande opportunità di formazione e inserimento lavorativo». Alla giornata hanno preso parte anche

le istituzioni che sostengono l'iniziativa: Paolo Crescimbeni, sindaco di San Giorgio di Piano; Isabella Conti, assessora al Welfare, terzo settore, politiche per l'infanzia e scuola della Regione; Daniela Freddi, delegata al Piano per l'Economia sociale della Città metropolitana di Bologna. La Comunità alloggio Borgo Digani ospita fino a 15 adulti seguiti dai Centri di Salute mentale territoriali, con esiti di patologie psichiatriche e compromissioni medie. Attiva tutto l'anno, garantisce operatori qualificati, programmi personalizzati e contesti di integrazione sociale. La collaborazione con il Dipartimento di Salute mentale - Dipendenze patologiche e i servizi del Distretto Pianura Est ha già permesso l'inserimento di 14 utenti in percorsi di coabitazione. Parallelamente, il ristorante sociale offre a persone con disabilità e fragilità sociali un luogo di lavoro e appartenenza. Oggi il complesso impiega 21 dipendenti: 11 operatori ed educatori sociosanitari della Comunità Alloggio e 10 addetti del ristorante. Il progetto si arricchisce anche della rinnovata sinergia con Fomal (Fondazione Opera Madonna del Lavoro) e Caritas, impegnate a creare percorsi di formazione, stage e inserimento lavorativo per persone in alta fragilità. A Borgo Digani sono previste 12 esperienze di questo tipo, con 38 ore di formazione e 6 mesi di stage nei settori ristorazione, manutenzione del verde e pulizie. «Collaboriamo a fianco di Borgo Digani per favorire l'inclusione lavorativa e occasioni di formazione dedicate a persone altamente fragili» ha dichiarato Beatrice Draghetti, presidente Fomal.



Il logo delle
Acli Bologna

Le Acli in dialogo sulla pace

In occasione dell'80° anniversario dalla nascita delle Acli Bologna, giovedì 23 alle 18 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio si svolgerà il dialogo «Per una pace disarmante e disarmata. Politica e spiritualità». Dopo l'introduzione di Filippo Diaco, ne discuteranno il cardinale Matteo Zuppi e Marco Guzzi, fondatore del Movimento «Darsi pace». L'incontro sarà moderato dalla presidente delle Acli Bologna, Chiara Pazzaglia.

Carcere, dibattito al Gamaliele

Per iniziativa del Centro studi «G. Donati» giovedì 23 alle 21 al cinema Gamaliele (via Mascarella, 46) si terrà il dialogo su «Carcere. Da luogo di sofferenza a occasione di apprendimento, riparazione e riscatto». Ne discuteranno monsignor Gherardo Gambelli, arcivescovo di Firenze e già cappellano del carcere di Mongo in Chad e Luca Decembrotto, docente del Dipartimento di Scienze dell'educazione all'Alma Mater. Con loro dialogheranno Rossana Gobbi e Mirco Mungari, del Cpia, e Michele Grassilli, docente all'Issr di Bologna, insieme a Martina Castaldini, del Csd.



La Casa circondariale «D'Amato»



Un momento del Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa di gennaio 2025

Pellegrinaggio in Terra Santa

Dall'1 al 7 gennaio 2026 si terrà il Pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa proposto dalle Chiese di Bologna e di Forlì-Bertinoro in comunione con il Patriarcato latino di Gerusalemme. La partenza del gruppo, guidato da monsignor Stefano Ottani, avverrà in concomitanza con la Giornata mondiale per la pace dal titolo «Abbracciare una pace autentica». Il rientro è previsto il 7 gennaio. Costo circa 1300 euro. Iscrizioni fino al 30 ottobre da Petroniana Viaggi (www.petronianaviaggi.it).

L'INTERVISTA

In occasione dell'Ottobre missionario proponiamo la testimonianza della bolognese suor Elisabetta Raule, comboniana, da più di vent'anni con i più poveri

«Io, religiosa e medico in Africa»

DI LUCA TENTORI

Dopo quasi ventitré anni di servizio, trascorsi in gran parte in Africa, suor Elisabetta Raule, comboniana di origini bolognesi, della parrocchia di San Paolo di Ravene, si prepara a partire per una nuova missione in Sud Sudan, una delle terre più fragili del continente, segnata da povertà e instabilità politica. In occasione dell'Ottobre missionario, suor Elisabetta racconta una vita dedicata al servizio dei poveri e dei malati. Come ha scoperto la sua vocazione missionaria? Sono nata e cresciuta in una famiglia cristiana e ho sempre vissuto la fede come un tesoro: qualcosa di molto prezioso che desideravo condividere con gli altri. Dopo aver frequentato il liceo classico e studiato medicina, è nato in me il desiderio di mettere ciò che avevo imparato al servizio dei poveri e dei Paesi dove non ci sono abbastanza medici. Non sentivo il desiderio di avere una mia famiglia, ma volevo che i miei «figli» fossero i pazienti e i bisognosi che, giorno dopo giorno, avrei incontrato. Un servizio svolto in tante nazioni, tra cui spiccano le missioni in Mozambico e Ciad. Ho sempre lavorato in ospedale. Mi considero fortunata perché i miei superiori hanno subito capito che il mio modo di annunciare il Vangelo era quello di curare i malati e mi hanno permesso di esercitare la professione medica. Quando diventai suora inizialmente mi chiesero di andare in Mozambico, dove lavoravamo in collaborazione con il

governo e c'era grande bisogno di medici e infermieri. Dopo aver lavorato lì per sei anni, mi chiesero di recarmi in Ciad, dove ho potuto vivere un'esperienza molto bella e impegnativa: ero sia direttrice sanitaria sia chirurgo, e dovevamo fare fronte a molte urgenze. Attualmente, in Ciad c'è un'altra consorella, anche lei medico, che si occupa della maternità, insieme ad altre sorelle che

«L'ospedale è come una "locanda del Vangelo": un posto dove chi soffre può essere accolto, curato ed amato»

gestiscono l'amministrazione e lavorano come infermiere. E adesso si prospetta una nuova esperienza missionaria. Mi hanno chiesto di andare in Sud Sudan, dove abbiamo altri ospedali in situazioni molto precarie e difficili. Il Sud Sudan è un Paese segnato da una forte

instabilità politica, con pochissime infrastrutture: mancano le strade, le scuole sono poche, così come gli ospedali, e i progetti internazionali limitati. Inoltre, c'è stata una grande ondata di profughi provenienti dal Nord Sudan, specialmente da Khartoum, dove negli ultimi due anni si sono verificati un colpo di Stato e una sorta di guerra civile; ora sembra che la guerra sia finita, ma c'è tutto da ricostruire: milioni di sfollati si sono spostati verso sud e non si sa se potranno o vorranno tornare al nord. Si tratta di una delle tante «guerre dimenticate», di cui anche la stampa internazionale parla poco. Anche se spesso l'attenzione è concentrata su pochi fronti di guerra, la situazione di molti Paesi africani resta drammatica: oltre al Sud Sudan, ad esempio, anche in Congo o in Centrafrica ci sono diversi conflitti di cui quasi nessuno parla. L'annuncio del Vangelo passa attraverso la cura, l'assistenza medica e la difesa della dignità delle persone. Com'è cambiata, nel tempo, la figura del missionario?

Quando i nostri istituti sono nati si tendeva ad andare in Africa allo scopo di evangelizzare. In molti Stati, come per esempio in Ciad, la Chiesa non esisteva ancora. Il beato Comboni aveva fondato quello che allora era il Vicariato Apostolico dell'Africa Centrale, una diocesi immensa che comprendeva l'Alto Egitto, il Sudan, il Ciad e il Centrafrica. Oggi il Ciad è ancora un Paese con una Chiesa molto giovane, con meno di cent'anni di storia, mentre altri Paesi, come l'Uganda, hanno già una Chiesa più strutturata. In generale, però, in Africa ci sono comunità cristiane giovani ma molto vive, più dinamiche di quelle che spesso conosciamo in Europa. Di fronte a una situazione segnata da crisi e povertà, per me l'annuncio del Vangelo passa proprio attraverso il restituire dignità alle persone. L'educazione è fondamentale, ma nel mio campo, quello sanitario, la testimonianza più grande è mostrare la compassione di Dio verso i poveri. Cosa significa essere un medico missionario? Mi sento fortunata a svolgere



A sinistra, in piedi, suor Elisabetta Raule insieme ad alcune collaboratrici in un ospedale africano

la mia professione perché curiamo tutti, senza fare distinzioni di religione o di etnia. In ospedale non c'è posto per la violenza, anche se talvolta è necessario tenere separate persone appartenenti a tribù diverse. Essere medico è come un lasciarsi andare: mi permette di entrare in contatto con tutti. Inoltre, come donna, ho sempre ricevuto molta fiducia da parte delle altre donne che spesso arrivano in condizioni di grande povertà o dopo aver subito abusi, e sanno di poter essere accolte, ascoltate e di potersi fidare. In più di vent'anni in Africa ho vissuto momenti intensi, di dolore e di speranza, e adesso che parto per il Sud Sudan porto con me la certezza che, ovunque siamo stati, la popolazione ci ha sempre accolto con calore, generosità e gioia. Quale invito per i giovani e le giovani di oggi per intraprendere una vocazione

o vivere esperienze missionarie? Personalmente, sono molto contenta della mia vita perché ho realizzato il sogno che avevo da giovane e, nonostante le difficoltà, sono sempre stata felice tra i poveri e i malati. È un'esistenza impegnativa, certo, che può anche spaventare, ma è una

«Porto con me la certezza che, ovunque siamo stati, la popolazione ci ha sempre accolto con calore, generosità e gioia»

vita bella, perché ci si sente amati, utili e perché, amando gli altri, si riceve sempre tanto. C'è una pagina del Vangelo che, pensando alla sua esperienza in Africa, le è più cara?

La parabola del Buon Samaritano mi colpisce ogni volta, non solo per la compassione e l'attenzione verso l'altro, ma anche per un dettaglio che spesso passa inosservato: la locanda. Il Samaritano non si limita ad aiutare da solo; porta l'uomo ferito nella locanda, chiede aiuto, si affida anche ad altri. È un gesto che mi parla molto e che ritengo molto attuale, perché anche oggi, per fare il bene, non basta l'iniziativa personale: c'è bisogno di una comunità fatta di luoghi e di persone. Ecco perché dico che l'ospedale è come una «locanda del Vangelo»: un posto dove chi soffre può essere accolto, curato, amato. Il bene non si fa da soli. Certo, ci vuole pazienza per lavorare insieme, per ascoltare, per accogliere anche le idee degli altri, ma proprio questo è il bello: imparare a camminare insieme.

IL PROFILO

A servizio dei malati negli ospedali

Elisabetta Raule, religiosa e missionaria comboniana, nasce a Bologna nel 1972. Nel luglio del 1997 si laurea in Medicina e chirurgia all'Alma Mater per poi fare ingresso nella Congregazione delle Suore Missionarie comboniane il 1° ottobre 1999, emettendo la professione perpetua nell'agosto del 2010. Già dopo la prima professione, avvenuta nel settembre 2003, suor Raule viene inviata dalla Congregazione in Portogallo e successivamente in Mozambico, dove presta il suo servizio in un ospedale distrettuale fino al 2010. Viene successivamente destinata al Ciad dove si è messa al servizio come chirurgo e direttore sanitario in un nosocomio locale.



Suor Elisabetta Raule

Gruppo Nain, due giorni a Romena

Per sabato e domenica prossimi il gruppo «Nain» di Bologna organizza un incontro dedicato ai genitori che hanno vissuto la perdita di un figlio. La due giorni, aperta anche ai giovani che hanno subito la morte di un fratello o di una sorella, si svolgerà a Romena, località nel comune di Pratovecchio, in provincia di Arezzo. Gli incontri vogliono coinvolgere tanto i credenti quanto i non credenti e, per avere ulteriori informazioni oppure iscriversi, è possibile scrivere su WhatsApp al numero 348/0409950 oppure al 329/2319417. «Non è facile spiegare Romena, questo luogo nato 34 anni fa - si legge sul sito della Fraternità di Romena -. Forse è giusto dire siamo «la Pieve» e le pievi romane erano un punto di sosta per chiunque passasse, erano bellezza e armonia, erano luoghi di viandanti e di gioia spontanea. Per questo non abbiamo una regola, ma cerchiamo di avere uno stile di vita dove accogliere tutti, curare la bellezza e custodire la gioia dei contadini. Siamo un «laboratorio».



Un momento del concerto

L'evento si è svolto nella chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano ed ha raccolto fondi per il restauro della statua della santa

Pieve Cento, concerto per santa Lucia

Lo scorso 4 ottobre nella chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano a Pieve di Cento si è tenuto un concerto intitolato «Vive Flamme d'Amour» del Gruppo Vocale «Gemma» magistralmente diretto dal maestro Giovanni Pirani con accompagnamento musicale d'organo (Emanuela Sitta) e chitarra (Fabrizio Benfenati). Il concerto, applauditissimo con la chiesa affollata, è stato proposto come prima iniziativa di raccolta fondi per il restauro della statua di santa Lucia, unica mancante nella propria nicchia per il grave stato di degrado in cui si trova. La statua, documentata per la prima volta presente nel 1689 nella Nuova Chiesa di Santa Croce, poi soppressa nel 1798, fu trasferita in San Rocco fino ai giorni nostri. Va detto che nel secolo scorso la chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano mostrava

segni di degrado, tanto da doversi parzialmente transennare la navata per permettere l'accesso ai fedeli che hanno continuato a frequentarla per la devozione ai santi rappresentati nelle cappelle (santa Rita da Cascia, sant'Antonio da Padova, san Luigi Gonzaga, san Vincenzo Ferrer, sant'Apollonia) e alla Madonna della Cintura e del Carmine, con la dedica ai caduti in guerra. Il terremoto del 2012 ha definitivamente reso inagibile la chiesa che, dopo lunghi e complessi restauri, è stata riaperta il 20 aprile 2024, restituendola così come fu costruita negli anni tra il 1615 e il 1628 a sostituire una precedente chiesa di dimensioni minori eretta dalla Compagnia dei Santi Rocco e Sebastiano in tempi precedenti. Per cercare le prime tracce della costituzione di questa Compagnia laicale, lo storico pievese padre Edmondo Cavichi fece ricorso ai registri della Compa-

gnia di Santa Maria dei Battuti di Pieve, che fondò l'Ospedale, la più antica ed anche quella che ha favorito il sorgere di tutte le altre confraternite di Pieve. Confrontando la storia delle omonime compagnie dei dintorni, è plausibile l'ipotesi che la Compagnia di San Rocco di Pieve abbia edificato una propria chiesa prima della metà del XVI secolo in questo sito, a sud dell'Ospedale dei Battuti, poi sostituita da un edificio nuovo di architettura barocca per il Culto Tridentino, nel primo Seicento. Dopo la riapertura dello scorso anno, a fine lavori, un gruppo di volontari promosso da Luisa Ramponi cura il decoro e l'apertura ai fedeli e ai visitatori nei giorni di venerdì e domenica col riscontro di grande affezione a questa chiesa «minore», anche officiata in alcune occasioni e, in generale, molto amata.

Fabio Poluzzi

L'arcivescovo ha percorso per tre giorni la Zona pastorale di Argelato, Bentivoglio, San Giorgio di Piano: momenti forti, che hanno indicato il cammino da intraprendere



Sotto, la piazza di San Giorgio di Piano affollata per la Messa conclusiva; a sinistra, il cardinale a colloquio con i sindaci della Zona ad Argelato e, a destra, con le realtà sociali impegnate nel territorio, a San Giorgio di Piano. (Foto a cura di: Benigno, Cervi, Di Maio, Gamberini, Lipparini, Ognibene, Orsi, Paganelli, Trigari, Fortuzzi)



Una Visita di incontri e comunione

DI MARIO BEGHELLI *

Un weekend veramente intenso, quello della Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla nostra Zona di Argelato, Bentivoglio e San Giorgio di Piano, benedetto anche dal meteo che ha permesso incontri e celebrazione eucaristica finale all'aperto. Abbiamo ricevuto tanti doni, tra i quali anzitutto la presenza e la persona che è l'Arcivescovo. Come presidente della Zona ho accompagnato il Cardinale in questo pellegrinaggio tra i luoghi di vita del nostro territorio dall'alba al tramonto. Stringere mani, intercettare gli sguardi, dare carezze e bonarie pacche sulla spalla, non sottrarsi alle foto, sorridere, rispondere alle battute, offrire a ciascuno un'atten-

zione ed una parola personale: don Matteo ha chiamato ciascuno per nome. Testimone autentico, credibile ed instancabile del Vangelo. E le persone, a partire dai sindaci dei comuni di Argelato, Bentivoglio e San Giorgio di Piano, si sono lasciate coinvolgere, riprendendo consapevolezza della possibilità di poter fare e vivere ogni accadimento con amore e per amore. L'invito e l'annuncio che è possibile vivere da fratelli e sorelle hanno permeato i vari incontri organizzati e sono stati declinati nelle risposte alle tante domande rivolte al Cardinale. Una particolare attenzione è stata dedicata alle persone fragili, ammalate, anziane, sole, immigrate, negli incontri alla Casa di riposo e al Centro distribuzione alimentare, nella visi-

ta all'Hospice e negli incontri privati. Durante queste giornate mi è stato affidato il difficile compito di fare rispettare gli orari: come fare infatti a interferire, affrettando quegli incontri unici e irripetibili per le persone che si sentivano viste e ascoltate dal Cardinale? Il tempo è come se si fosse dilatato, man mano che scorreva: si transitava dalla Scuola materna parrocchiale di San Giorgio al pranzo a Villa Beatrice ad Argelato, dall'incontro con i lavoratori stranieri alla cena con la comunità di Stiatico e Casadio, dalla comunità Maranà-tha al Centro sportivo di San Giorgio, dall'incontro con gli animatori di Estate Ragazzi a San Marino di Bentivoglio alla festa di compleanno. È intanto, aumentava la consapevolezza che è lo Spi-

rito Santo che guida ogni cosa, con una fantasia e puntualità che stupiscono: «perdere tempo», incontrando ed ascoltando le persone, non fa arrivare in ritardo, sembra un paradosso ma in questi giorni è andata così. La risultante di tutto questo è la consapevolezza di appartenere ad un'unica realtà che è la Zona pastorale, senza rinunciare alla propria identità, sentendosi riconosciuti e valorizzati.

La domenica mattina è stata caratterizzata da un incontro interreligioso, persone di fedi diverse hanno espresso lo stesso desiderio di pace declinato in tante lingue, comprensibile comunque da ciascuno dei presenti: la richiesta di pace, a partire dalle relazioni quotidiane, è stata liberata in cielo attraverso piccioni viaggiatori che portavano l'unico messaggio possibile: «Basta guerre, basta violenze!». Così il peregrinare di questi giorni è confluito, con una grande dolcezza e tenerezza, nella celebrazione finale: che però non è una fine, ma la possibilità di proseguire; ci siamo sentiti amati e di conseguenza possiamo amarci gli uni gli altri. Il cammino della Zona pastorale potrà proseguire riconoscendo ed approfondendo i doni ricevuti e seguendo le indicazioni dell'Arcivescovo: mettersi in ascolto della Parola, condividere il Pane e con amore mettersi al servizio di chi ci sta accanto.

* presidente Zona pastorale Argelato, Bentivoglio, San Giorgio di Piano



A sinistra, la preghiera all'arrivo ad Argelato; a destra, la Scuola dell'infanzia parrocchiale a San Giorgio di Piano; all'estrema destra, la conversazione con i lavoratori stranieri ad Argelato



La preghiera del Rosario per la pace e il festeggiamento per i 70 anni di Zuppi



Zuppi con il regalo di compleanno

Si è conclusa la visita dell'Arcivescovo alla Zona pastorale di Argelato, Bentivoglio e San Giorgio di Piano. Ma al contempo per noi si apre una nuova fase del nostro cammino insieme. Dentro di noi lo sapevamo: presi nell'organizzazione delle tante tappe di questi tre giorni speciali, desiderosi di farci trovare pronti e accoglienti, siamo stati conquistati dal calore ricevuto, dal tempo donato, dello sguardo del Cardinale su ciascuno di noi. Prima della Messa finale di domenica, Zuppi ha visitato gli ammalati nell'Hospice di Bentivoglio e ci ha portato i saluti di un carissimo amico ricoverato. Prima del termine della celebrazione, lui stesso ci ha dato la notizia del suo passaggio alla Casa del Padre: momento di grande dolore e commozione, col richiamo all'essenzialità di essere vicini alle persone nel momento della malattia e della prova.

La sera prima abbiamo festeggiato il 70° compleanno del Cardinale a Bentivoglio. La Cooperativa sociale Anima, che ha organizzato un momento conviviale, ci ha parlato del senso della propria missione e dell'intento di rinnovare il proprio impegno per le persone svantaggiate. E la Cooperativa sociale Arcobaleno ha

consegnato al «festeggiato» il regalo di compleanno, progettato con le nostre parrocchie: un vaso con l'immagine di un fraterno saluto tra il Cardinale e san Giovanni XXIII, sotto la luna piena, con la data dell'11 ottobre che fa da ponte tra la nascita del nostro festeggiato e l'apertura del Concilio Vaticano II nel 1962, con il famoso «Discorso della luna» di Giovanni XXIII.

Prima della cena il Cardinale ha guidato la recita del Rosario nella chiesa di San Marino, in comunione con la preghiera che il Papa ha presieduto in piazza San Pietro a Roma per invocare la fine dei conflitti. E ancora prima, l'incontro organizzato dai giovani che gestiscono il Circolo Arci di San Marino: «... sono le 19.45, quando compare la sua sagoma esile. Colpisce come il nero dell'abito, sul cardinale Zuppi, diventi luminoso. Sarà il sorriso!». La presidente Arianna intervista l'Arcivescovo, anticipando l'adesione dell'Arci al progetto «Circoli rifugio». Lui nelle risposte ha ribadito la necessità di creare ponti lì dove si stanno innalzando muri. Grazie per la tua visita, cardinale Zuppi, grazie per il segno che sei della presenza di Gesù nella nostra vita! Francesca Caniato

In regalo un'immagine con Giovanni XXIII e la data dell'11 ottobre che fa da ponte tra la nascita del festeggiato e l'apertura del Concilio

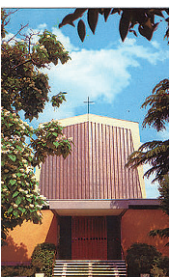


Rosario a S. Marino di Bentivoglio



Mozart ai Servi, musica strumentale

Martedì 28 ottobre alle 21 nella basilica di Santa Maria dei Servi si terrà un evento dedicato alla musica strumentale di Mozart. Verranno proposti la «Sinfonia n. 40 in sol minore» ed il «Concerto n. 24 in do minore». Esecutori saranno gli Strumentisti dei Servi ed il pianista Paolo Cuccaro, diretti da Lorenzo Bizzarri. I due capolavori testimoniano il genio del salisburghese che ha saputo elevare al massimo livello i canoni del classicismo, aprendo lo spazio comunicativo ed emotivo musicale ad una maggiore drammaticità e malinconia, espressione del tormento dell'animo umano. La sua sensibilità ha esplorato ed anticipato le tematiche che connoteranno il Romanticismo. La Sinfonia n. 40 fu composta nel 1788 e ne esistono due versioni, entrambe autografate dal compositore. Si ipotizza che la sua composizione sia stata dovuta a difficoltà economiche di Mozart. Nel 1786 fu eseguito per la prima volta il Concerto n. 24 con la presenza dello stesso Mozart nella doppia veste di pianista e di direttore d'orchestra. Biglietti: intero euro 15, under 21 euro 5, gratis fino ai 10 anni e persone con disabilità.



Ottani in visita nella Zona pastorale Colli. Un cammino sinodale intrapreso con gioia

L'8 ottobre il Comitato della Zona pastorale Colli ha accolto nei locali della parrocchia di Sant'Anna (nella foto), il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani in Visita pastorale. Abbiamo fatto un bilancio delle attività portate avanti, in particolare dopo la Visita pastorale di fine gennaio 2024, evidenziando, tra l'altro, come per noi sia stato più utile lavorare con incontri mirati piuttosto che con assemblee generali. Ad esempio, sono stati ricordati gli incontri dei vari Consigli pastorali, non solo come condivisione di attività, ma soprattutto nella lettura della co-responsabilità dei laici nella partecipazione alla Chiesa come membri del Consiglio. Abbiamo ribadito l'importanza e la necessità di avviare momenti di formazione, sia per i catechisti, sia per tutti coloro che operano al servizio della comunità. Il dialogo con tutti i partecipanti si è svolto con entusiasmo e, in un clima di sincero impegno, abbiamo condiviso, seppur ancora con tante difficoltà, come la Zona sia uno strumento di opportunità ed

espressione di un cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa e dalla diocesi, nell'ottica di un cambiamento generale in atto. Dobbiamo far sì che la Zona sia a servizio delle parrocchie, e non viceversa, in modo che ogni iniziativa sia espressione di una condivisione più ampia. Tutti abbiamo concordato sull'importanza di lavorare con passione a un processo che allarghi i confini non tanto come territorio, ma come una comunità che incontri, sperimenti e si confronti con realtà, persone e bisogni nuovi e diversi di un territorio che viviamo quotidianamente. A fine serata le parole di monsignor Ottani, che all'inizio dell'incontro aveva commentato il Magnificat, diventano per noi modalità di operare: con la preghiera, in dialogo con Dio, per ascoltarLo, come ha fatto Maria. Maria ci aiuti a guardare la storia nella prospettiva della fede, accogliendo Dio nel nostro cuore, affinché le nostre azioni siano segni del suo disegno. Con Speranza anche noi possiamo dare il nostro piccolo contributo per «rovesciare i potenti» e portare pace nelle nostre comunità. Chiara Perale, presidente Zona pastorale Colli



Morto il fotografo Michele Nucci

È morto sabato scorso per le conseguenze di un grave incidente stradale, all'età di 61 anni, Michele Nucci (nella foto, tratta dal suo profilo Facebook), fotografo professionista molto conosciuto e stimato a Bologna e provincia. Lascia la moglie e tre figli. La Messa funebre, a cui hanno partecipato tantissimi familiari, colleghi ed amici, è stata celebrata mercoledì scorso nella chiesa dei Santi Angeli Custodi dal parroco don Marco Baroncini. «Michele, come fotografo, ci ha insegnato con le sue opere a «vedere», al di là di ogni apparenza, la bellezza della vita - ha detto don Marco nell'omelia - con un lavoro che per lui era soprattutto passione. E per questo oggi a salutarlo siamo in tanti, accomunati dall'amicizia e dall'affetto per lui». Nucci è stato anche ricordato lunedì scorso, in apertura della seduta del Consiglio comunale, dalla presidente Maria Caterina Manca, che di lui ha detto fra l'altro: «per oltre trent'anni è stato occhi e memoria visiva della nostra città: figura inconfondibile, sempre pronta a cogliere l'attimo. Michele non era solo un fotografo, era un testimone fedele e appassionato della vita di Bologna».

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato: don Paolo Paganini, della Fraternità sacerdotale San Carlo Borromeo, parroco a Santa Maria della Misericordia; padre Carlos Federico Galeano, francescano conventuale, officiante presso la Basilica di San Francesco; Beatrice Draghetti, incaricata diocesana per la Pastorale degli anziani; monsignor Giovanni Silvagni, amministratore parrocchiale «sede plena» di Sant'Antonio Maria Pucci. L'Arcivescovo ha inoltre confermato: suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata; don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano; don Paolo Dall'Olio jr., direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro; don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile; don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana; don Andres Bergamini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso.

CALENDARIO LITURGICO REGIONALE. Sono già state consegnate alla diocesi le copie del Calendario liturgico regionale 2025-2026. Sarà possibile acquistarle da giovedì 23, in occasione della convocazione diocesana del clero per la Dedicazione della Cattedrale. Poi i calendari saranno disponibili alla Segreteria generale, 3° piano della Curia. Il prezzo è 18 euro. Si ricorda che il costo del Calendario non è più legato, come in passato, all'acquisto dell'Annuario diocesano, che verrà pubblicato in seguito.

LUTTO/1. È morto il diacono Gino Di Giusto, di anni 85. Coniugato con Maria Paola e padre di Barbara, dopo essere stato istituito accolito nel 1978 e lettore nel 1982, fu tra i primi diaconi permanenti ordinati nel 1984. Ha svolto il suo ministero nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria a Borgo Panigale. E in questa parrocchia sarà celebrata la Messa esequiale, domani alle 10.15.

LUTTO/2. È morta all'età di 96 anni Adriana Fanin, sorella del Servo di Dio Giuseppe Fanin e collaboratrice, fin dall'inizio, di don Giulio Salmi, fondatore della «Cittadella della carità» di Villa Pallavicini. La Camera ardente

si è tenuta a Villa Pallavicini, mentre la Messa funebre nella chiesa di Lorenzatico (San Giovanni in Persiceto), di cui era originaria.

parrocchie e chiese

PARROCCHIA CRISTO RE. Domenica 26 alle 15 incontro dal titolo «Sostenibilità - Cosa vuol dire e cosa fanno le aziende (rating Esg) e cosa possiamo fare noi», al Centro don Mazzoli (via del Giacinto, 5) con Ethel Frasinetti (Fondazione del Monte), Nelli Lippi (Oxfam), Chiara Faenza (responsabile sostenibile Coop Italia), Elisa Petrini (Gran Terre spa), Marcella Nanni (Hera).

SANTUARIO MADONNA DELLA PIOGGIA. È in corso il mercatino d'autunno nei locali del Santuario (via Avesella, 2) fino al 25, dal lunedì al sabato ore 10 - 13; 16 - 19.

PARROCCHIA CASTEL DELL'ALPI. Giornata del Ringraziamento. Oggi nel piazzale della chiesa, ore 9.30 - 12.30 e 14.30 - 16.45, mercatino sul tema: «Laudo si', mi Signore, per sora nostra matre terra». Ore 17 Messa. **PARROCCHIA SANTA MARIA MADDALENA.** Decennale Eucaristica 2025, festival della comunione! Oggi preghiera e Benedizione Eucaristica animata dal coro della Maddalena. Alle 15 la zirudella sulla Decennale; alle 16.30 «Suore Bologna», spettacolo musicale; alle 17.30 torta di riso per tutti; alle 18.30 presentazione dell'infiolata a cura di Giacomo Tamba.

associazioni e gruppi

GHISILARDI INCONTRI. Giovedì 23 alle 17 nella Cappella Ghisilardi (piazza San Domenico, 12) presentazione del libro «Un Dio senza eserciti. L'intolleranza minaccia la fede», a cura di Andrea Franchini. Parleranno con l'autore Francesco Compagnoni o.p.,

Edit Rozsavölgyi, docente di Lingua e letteratura ungherese, Università La Sapienza Roma; Elisa Zanchetta; Giovanni Bertuzzi, direttore Centro San Domenico; Carla Coradi, già docente all'Alma Mater. **COMITATO ONORANZE MADONNA DI SAN LUCA.** Il Comitato femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 21 alle 16.45 (come ogni 4° martedì del mese) per la recita del Rosario per la pace nel mondo e le vocazioni sacerdotali, poi la Messa. **ASSOCIAZIONE «DON SERRA ZANETTI».** Mercato di solidarietà per sostenere le risorse dell'Associazione e rispondere alle crescenti richieste di aiuto da persone in difficoltà. Da giovedì 23 a domenica 26, dalle 10 alle 19, sala dei Teatini in Strada Maggiore, 6. **TINCANI.** Venerdì 24, dalle 16 alle 17.30, «Truffe agli anziani - Come riconoscere e fermare i tentativi di truffa in casa, in strada, in

internet» con Nicola Patti, comandante della Stazione dei carabinieri del Quartiere Navile. **MISSIONARI PREZIOSISSIMO SANGUE.** Oggi, in occasione della Giornata Missionaria, i Missionari e i volontari saranno presenti nella parrocchia Maria Regina Mundi con un simbolo che li rappresenta: «Il melograno di san Gaspare». L'iniziativa si inserisce nel Mese missionario e nella celebrazione di san Gaspare del Bufalo (21 ottobre), fondatore della Congregazione.

cultura

FESTIVAL DEL PRESENTE 2025. Dialoghi di Pandora Rivista. Oggi alle 15 al Binaro Centrale DumBO, «I figli dell'odio» a partire dal libro «I figli dell'odio. La radicalizzazione di Israele, la distruzione della Palestina, l'umiliazione dell'Iran», con Cecilia Sala. Alle 18.30 «Il suicidio di Israele» dal libro di Anna Foa, con Anna Foa e Giorgio Zanchini. **SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** Oggi alle 21 concerto «Salotto lirico», una serata con un intreccio di voce e pianoforte. Il soprano Elena Borin e Nicoletta Tassinari al pianoforte proporranno, tra le altre, arie di Puccini, Poulenc, Respighi, De Curtis. www.succedesoloabologna.it **SACRI COLLI.** Le chiese storiche della collina bolognese. Sabato 25 alle 9.30 visita guidata alla chiesa di Monte Severo, condotta da Miria Cervi e alle 10.45 alla chiesa di Luminasio, condotta da Francesco Ciampolini; alle 11.30 passeggiata per i borghi di Luminasio, Frascarolo, Ca' De Zanetti, Ca' Amadesi. A seguire, pranzo e concerto folk. Info: 0516566287. **CENTO.** Per iniziativa della Confraternita del Santo Rosario di Cento, sabato 25 alle 21 nella Collegiata di San Biagio concerto vocale e strumentale a conclusione del mese del

Rosario. Esecutori, la Cappella musicale di San Biagio, organista Riccardo Galli, direttore Andrea Bianchi e l'Orchestra giovanile centese, direttore Alessio Alberghini.

PERCORSI DI PACE. Venerdì 24 «Local march» nel Quartiere Croce a Casalecchio, per il mondo della scuola e dei genitori. Alle 16.15 ritrovo di fianco alle Scuole XXV Aprile muniti di bandiere, cartelli e strumenti per fare tanto rumore con slogan appropriati: gentilezza, amicizia, nonviolenza.

COMITATO PACE IN SUDAN. Il Comitato internazionale per la pace in Sudan organizza venerdì 24 alle 19 alla Biblioteca Amilcar Cabral (via San Mamolo, 24) un incontro su «Sudan: comprendere le cause della guerra, costruire la pace»; tra i relatori Sidi Negash «Le cause interne della guerra in Sudan e le sue radici storiche». Al termine buffet e musiche sudanesi. Info: comitatopacesudan@gmail.com - 3453335865.

CELESTINI. Sabato 25 alle 21 nella chiesa dei Celestini «Sounds theatre», progetto di Yahid Hosseini, con Paolo Ravaglia, clarinetto, Duduk, Sheng, elettronica, Nicola Baroni, violoncello, elettronica; Yahid Hosseini, setar, organo. Musiche di Jacopo Da Bologna, Hosseini, Conz, Baroni, Ravaglia.

FESTIVAL RESPIGHI. Martedì 21 alle 20.30, Oratorio San Filippo Neri «Omaggio a Guido Alberto Fano nel 150° della nascita» con l'«Ensemble Mark Rothko» e Massimiliano Ferrati, pianoforte; sabato 25 alle 20.30 al Comunale Nouveau «La bella dormiente nel bosco», opera di Ottorino Respighi con soli, coro e orchestra del Conservatorio di Bologna, Matteo Parmeggiani direttore, Giovanni Dispenza regia.

COMUNI RENO GALLIERA. Dal 20 al 30 ottobre la Stagione Agorà porta negli otto Comuni dell'Unione Reno Galliera «The Phoenix of Gaza XR», un viaggio immersivo nella vita del popolo palestinese. Dotati di un visore, i partecipanti si muovono nelle strade di Gaza, tra case e palazzi che oggi non esistono più, esplorando centinaia di video e immagini. Info giornate e Comuni: comunicazione@stagioneagora.it

BASILICA S. ANTONIO

Coro-orchestra «Fabio da Bologna» in concerto

Sabato 25 alle 21.15 nella basilica di Sant'Antonio di Padova ultimo concerto del 49° Ottobre organistico francescano bolognese. Esecutori, coro e orchestra Fabio da Bologna, diretti da Alessandra Mazzanti, col programma: «Anniversari di compositori italiani, grandi protagonisti del panorama europeo».



CASA EMMAUS



Don Scalzotto racconta il Giubileo dei giovani ad agosto

Per iniziativa de «La via di Emmaus» in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, martedì 21 alle 21 a Casa Emmaus (via Croara, 21 - San Lazzaro di Savena) don Francesco Scalzotto, presbitero bolognese attualmente ufficiale del Dicastero per l'Evangelizzazione, come componente dell'organizzazione del Giubileo della speranza, in un incontro aperto a tutti parlerà dell'organizzazione del Giubileo dei giovani a Roma lo scorso agosto, raccontando anche aneddoti, retroscena, curiosità e «dietro le quinte» degli eventi di Tor Vergata.

MUSEO LERCARO

«Échos des visages» una mostra di mosaici

Inaugura giovedì 23 alle 18.30, nel Museo d'arte Cardinal Giacomo Lercaro (via Riva di Reno, 57) «Échos des visages», una mostra che presenta le opere degli artisti francesi Laurent Lafolie e Clément Mitérán, a cura di Giovanni Gardini e Michel Poivert, in occasione della IX Biennale di mosaico contemporaneo di Ravenna.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca, Messa e Cresime.

Alle 17 nella parrocchia di Monteveglio, Messa e Cresime.

DOMANI

Alle 18.30 nel Santuario della Madonna di San Luca incontro di inizio Anno accademico con gli universitari.

GIOVEDÌ 23

Festa della Dedicazione della Cattedrale: alle 9.30 in cripta interviene alla riflessione per il clero di Andrea Riccardi sul tema: «Immaginare la pace»; alle 11.15 Messa in Cattedrale.

Alle 18 in Cappella Farnese interviene all'incontro sul tema «Per una pace disarmante e disarmata» nell'ambito dell'80° delle Aci di Bologna.

DA VENERDÌ 24 A DOMENICA 26

A Roma, interviene al «Giubileo delle Équipes sinodali e degli organismi di partecipazione» e presiede la Terza Assemblea sinodale della Conferenza episcopale italiana.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

OGGI. Giornata missionaria mondiale, che si celebra nelle singole parrocchie, con raccolta di offerte.

DOMANI «Gli universitari a San Luca»: dalle 17 dal Meloncello salita al Santuario della Madonna, incontro con l'Arcivescovo, ingresso giubilare in chiesa e preghiera per l'Anno accademico.

GIOVEDÌ 23 Festa della Dedicazione della Cattedrale: alle 9.30 in Cripta riflessione per il clero di Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio, sul tema: «Immaginare la pace»; alle 11.15 Messa dell'Arcivescovo in Cattedrale.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale aperte

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) **«Un crimine imperfetto»** ore 15.30, **«Una battaglia dopo l'altra»** ore 17.45 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana, 146) **«La voce di Hind Rajab»** ore 15, **«Per te»** ore 16.45 - 19 - 21.15

GALLIERA (via Matteotti, 25): **«Un crimine imperfetto»** ore 16.30, **«Dalai lama - La saggezza della felicità»** ore 19 (VOS), **«L'attaccement - La tenerezza»** ore 21.30 (VOS)

ORIONE (via Cimabue, 14): **«Sciocco e il regno dei venti»** ore 15.30, **«L'attaccement - La tenerezza»** ore 17,

«Zvani» ore 19, **«Squali»** ore 21

PERLA (via San Donato, 34/2) **«Guida pratica per insegnanti»** ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) **«Come ti muovi, sbagli»** ore 18.30 - 20.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) **«I Roses»** ore 17.30

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) **«Troppo cattivi»** ore 16, **«Tutto quel che resta di te»** ore 18.15 - 21

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) **«La voce di Hind Rajab»** ore 17.30 - 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) **«Tre ciotole»** ore 16 - 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) **«Una battaglia dopo l'altra»** ore 17 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

20 OTTOBRE

Facchini don Paolino (1989), Marchignoli don Mario (2003), Galzerani don Ferdinando (2014)

21 OTTOBRE

Barozzi monsignor Alessandro (2002), Gasparini monsignor Armando, comboniano (2004), Zuffa padre Amedeo, francescano (2004)

22 OTTOBRE

Ruggeri don Giulio (1963), Biasolli padre Alfonso, dehoniano (1983), Stefanelli don Enzo (2020)

23 OTTOBRE

Barbieri don Luigi (1995), Tassinari monsignor Roberto (1999)

24 OTTOBRE

Vivarelli don Sergio (1994)

25 OTTOBRE

Nanni don Libero (2003), Fabbri don Arturo (2007), Stefanelli don Evaristo (2010), Ancarani monsignor Nevio (2022)

26 OTTOBRE

Gherardini don Novello (1981), Bartoli monsignor Mario (1987)

«Teatro Carcere», al via il festival

Da venerdì 24 ottobre e fino al 22 dicembre, in Emilia-Romagna torna il Festival «Trasparenze di Teatro Carcere», percorso tra gli spettacoli del Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna, formato delle compagnie che operano con progetti teatrali nelle carceri della regione Emilia-Romagna, organizzato dal Teatro del Pratello con il sostegno del Mic. Otto le città della regione in cui si articola la V edizione: Bologna, Castelfranco Emilia, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia. L'edizione 2025 si apre venerdì alle 20.30 nella splendida Sala delle Ciminiere del Mambo-Museo d'arte moderna di Bologna (via Don Minzoni, 14)

con «Acini di furore», che vede in scena le attrici della Compagnia delle Sibilline/Casa Circondariale di Bologna, eccezionalmente fuori dal Carcere della Dozza, un giovane attore e un violoncello per uno spettacolo che fedelmente tradisce un romanzo cattedrale del Novecento americano: «Furore» di John Steinbeck. Le musiche sono composte dagli studenti della Scuola di Musica applicata del Conservatorio «Martini», diretta dal maestro Aurelio Zarrelli e le scenografie sono state realizzate dalle stesse detenute all'interno di un laboratorio condotto dallo staff del Dipartimento educativo Mambo Museo Morandi. Regia e drammaturgia sono a firma di

Paolo Billi (in replica sabato 25 alla stessa ora). La Compagnia delle Sibilline/Casa Circondariale di Bologna è in scena anche giovedì 11 dicembre alle 10 e venerdì 12 dicembre alle 16 nella Casa Circondariale Rocco D'Amato (via del Gomito, 2) con «Le figlie del cuore capitolo secondo: Cenci», prima tappa del Progetto Artaud nella sezione femminile dell'Istituto bolognese, liberamente ispirato all'opera di Antonin Artaud, scritto e diretto da Paolo Billi. Alla drammaturgia concorrono citazioni e suggestioni da due opere di Artaud, «I Cenci» e «Scritti da Rodez», e i testi realizzati dalle detenute in un laboratorio di scrittura dedicato alla figura di Beatrice Cenci.



La Concattedrale di Bertinoro

Bertinoro, un dialogo su carità e pace insieme all'Arcivescovo

Giovedì alle 20.30 nella Concattedrale di Santa Caterina a Bertinoro (piazza della Libertà) il cardinale Matteo Zuppi interverrà al dialogo «Le nuove frontiere della carità. Dalla casa della carità alla casa della pace», insieme a Gianfranco Brunelli, direttore de «Il Regno». L'incontro sarà moderato dal giornalista Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Bologna e della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer). L'evento è proposto dall'Unità parrocchiale di Bertinoro in collaborazione

con la Diocesi di Forlì-Bertinoro, il Comune di Forlì e la Caritas diocesana in occasione del 10° anniversario della morte di don Gian Luigi Pazzi. Nato a San Savino di Predappio nel 1937, don Pazzi fu ordinato sacerdote nel 1962 e si formò tra Bertinoro, Bologna e Roma. Fu parroco di Selbagnone dove, tra l'altro, inaugurò l'asilo e il campo sportivo. Nel 1971 fu nominato parroco della concattedrale di Bertinoro. Il 14 novembre 1981 venne inaugurata la Casa della Carità da lui fondata e diretta fino al giorno della morte, avvenuta nella notte fra il 6 e il 7 ottobre 2015.

A 22 anni dalla morte della missionaria, la Tonelli è stata commemorata nella sua Forlì con due appuntamenti che si sono svolti nella Cattedrale cittadina nei giorni scorsi

Annalena, testimone di speranza

In Duomo le testimonianze del collaboratore Emanuele Capobianco e di don Luigi Verdi



Un momento dell'incontro in Cattedrale

DI GIOVANNI AMATI *
La missionaria forlivese Annalena Tonelli è stata ricordata nel 22° anniversario della morte con due appuntamenti proposti dall'Ufficio missionario della diocesi di Forlì-Bertinoro, dal Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, dal Centro per la pace e dalla Compagnia «Quelli della via». Domenica 5 ottobre, in Cattedrale, si è svolta la Veglia missionaria dal titolo «Seminatori di speranza e pace tra le genti» presieduta dal

vescovo Livio Corazza. Durante la Veglia ha portato la sua testimonianza Emanuele Capobianco, collaboratore di Annalena a Borama, medico, attualmente Chief strategy and impact officer presso la Who Foundation. Il secondo appuntamento si è svolto il 9 ottobre, sempre in Cattedrale, con don Luigi Verdi, fondatore e animatore della Fraternità di Roma, che ha tenuto la relazione dal titolo: «Non spegnere la gioia» con accompagnamento musicale della Compagnia «Quelli della via». La Cattedrale di Forlì era strapiena per ascoltare don

Verdi: dopo il saluto del vicario generale, monsignor Enrico Casadei, Andrea Salletti, nipote della missionaria forlivese, ha introdotto la serata ricordando il legame della Fraternità con la figura di Annalena. Don Luigi ha poi presentato una serie di quadri tematici legati alla missionaria, intervallati da canti. «Quanto è difficile oggi la speranza, la gioia - ha esordito don Verdi - la scelta di responsabilità necessaria è non rinunciare a custodire la nostra umanità, i nostri simili, la terra che ci nutre. Annalena, in quanto marti-

re, cioè testimone, ha vissuto la speranza per non lasciare al futuro la rassegnazione. Non mirava a distruggere i «nemici» o a punirli, ma a riportarli in vita. Cristianesimo è portare avanti la vita. E sulla scia di Charles de Foucauld è partita decisa a gridare il Vangelo con la vita». «Oggi - ha continuato - c'è bisogno di profeti che vivano senza chiasso e senza integralismi la radicalità del Vangelo nella vita quotidiana, come Annalena: la sua forza che non era rigidità, ma fermezza derivante dalla sua disciplina interiore, unita alla dolcezza,

la saggezza che la spingeva a desiderare di non perdere niente di ciò che è vivo, unita alla follia di chi non accetta compromessi. La dolce rivoluzione di Annalena si fonda su alcuni pilastri: essere una donna vera; la donna è grande non quando fugge dalla sua femminilità e tenerezza, ma quando penetra nel cuore delle cose. Quando si fa carne, concretezza, gesto. Poi la resistenza, che dipende da quello che si ama: resisti quando tieni a qualcosa, resisti se ami qualcosa più di te stesso. Inoltre resiste chi ha fame di giustizia, di li-

bertà, di pace, di amicizia; resiste chi ha intimità, chi sa parlare al cuore, chi guarda negli occhi; resiste chi ha un cuore acceso, una passione che non si governa, che ci oltrepassa, che rende la vita luminosa». Al termine è stata letta la lettera di un somalo, Farah, che racconta del suo primo incontro con Annalena: «Ciò che mi colpì di lei fu il suo coraggio: andò dove anche i nostri temevano di camminare, nel cuore dei sofferenti».

** direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Forlì-Bertinoro*

Camminiamo in alto

Universitari alla Madonna di San Luca

Lunedì

20

Ottobre

2025

dalle 17.00 alle 17:45
partenza dall'Arco del Meloncello in piccoli gruppi

ore 18.30
testimonianze e incontro con il Card. Matteo Maria Zuppi Arcivescovo di Bologna

a seguire **ingresso in Santuario** e **preghiera di affidamento** dell'anno accademico a Maria

@pastoraleuniversitariabo

CAPITA ANCHE A TE?

CHIESA DI BOLOGNA

IMPRIMATUR - Mons. Giovanni Silvestri, Vicario Generale - 18 settembre 2025

Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo

In occasione della traslazione della Salma di Padre Pio

Visita i luoghi cari al Santo come la Sua cella, l'antica chiesa di Santa Maria delle Grazie, il nuovo Santuario e la Sua tomba.

ULTIMI POSTI

Pellegrinaggio a Lourdes in bus

25-28 Ottobre 2025

Con hotel di fronte al Santuario

Parti con noi per un'esperienza di Fede e Spiritualità

Petroniana Viaggi e Turismo, Via del Monte 3G Bologna - 051261036 - info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it